



# CONFIMI

01 febbraio 2021

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

01/02/2021 La Repubblica - Affari Finanza Il digitale fa largo ai giovani	6
--	---

## CONFIMI WEB

31/01/2021 formiche.net 10:16 L'economia circolare è l'anello debole del Recovery Plan	9
01/02/2021 horecanews.it 02:30 Confimi Alimentare: pmi industria alimentare subiscono la crisi del settore Horeca	10
01/02/2021 energiaoltre.it 07:02 Energia e ambiente, i lavori delle commissioni di Camera e Senato	12
01/02/2021 policymakermag.it 07:00 I lavori delle commissioni della Camera della settimana: Pnrr, Italia Trasporto Aereo	15

## SCENARIO ECONOMIA

01/02/2021 Corriere L'Economia Per salvare 500 mila posti investiamo in competenza	27
01/02/2021 Corriere L'Economia Un capitalismo di fornitori così cambia il made in italy	30
01/02/2021 Corriere L'Economia DALLE DUE RUOTE AL DRONE ROBOT «INNOVIAMO SULL'ASSE BOSTON-PONTEDERA PERVINCERE LA SFIDA ELETTRICA»	33
01/02/2021 Corriere L'Economia la sfida di moretti Monti, reichlin e la crisi	36
01/02/2021 Corriere L'Economia Ripresa, gli italiani si fidano dei manager non dei politici La rimonta delle banche	38
01/02/2021 Il Sole 24 Ore La casa in crisi: perse 100mila compravendite, prezzi in bilico	40

01/02/2021 Il Sole 24 Ore	43
<b>Recovery, tre test per l'Italia divisa</b>	
01/02/2021 La Repubblica - Nazionale	47
<b>Bonomi apre il caso Gualtieri "Deve restare per il bene del Paese"</b>	
01/02/2021 La Repubblica - Affari Finanza	48
<b>Mps e il boomerang degli Npl Dea lavora per chiedere l'indennizzo</b>	
01/02/2021 La Repubblica - Affari Finanza	50
<b>CHI GESTIRÀ IL RECOVERY PLAN</b>	
01/02/2021 La Repubblica - Affari Finanza	52
<b>Le aziende anticrisi</b>	
01/02/2021 La Repubblica - Affari Finanza	55
<b>Bolloré-Oughourlian la coppia che agita il mondo dei media</b>	
01/02/2021 La Stampa - Nazionale	57
<b>Mps, scende il peso delle cause legali</b>	
01/02/2021 La Stampa - Nazionale	58
<b>"Gran Bretagna strategica la Brexit dà meno problemi dell'incertezza italiana"</b>	

## SCENARIO PMI

01/02/2021 Corriere L'Economia	61
<b>Belluzzo e Mercanti uniti sulla rotta Londra-Milano</b>	
01/02/2021 Corriere L'Economia	62
<b>shopping e nuovi clienti la logistica anti virus</b>	
01/02/2021 Corriere L'Economia	64
<b>Lavoro, si cambia rotta guida L'empatia</b>	
01/02/2021 Corriere L'Economia	66
<b>Più economia reale nei grandi patrimoni</b>	
01/02/2021 Il Sole 24 Ore	68
<b>Lavoro agile, premi aziendali alla prova</b>	
01/02/2021 La Repubblica - Affari Finanza	70
<b>Dall'Aim alla Borsa principale:il salto si può fare*</b>	
01/02/2021 ItaliaOggi Sette	72
<b>Finanziamenti PMI</b>	

01/02/2021 Il Giornale - Milano <b>Credito facile per aiutare le imprese</b>	73
01/02/2021 Corriere del Mezzogiorno Economia <b>Google al fianco di artigiani e pmi</b>	74

# CONFIMI

1 articolo

Le multinazionali

## Il digitale fa largo ai giovani

Investire in tecnologia strada obbligata per creare occupazione. Philip Morris Italia ha continuato ad assumere: ha 2.500 addetti, il 30% under 30 s.d.p.

milano L a fine della pandemia da coronavirus tragherà le aziende in una nuova era che per molti versi è già iniziata. Costringendole ad esempio in molti casi a inserire tra le priorità gli investimenti in tecnologia e digitalizzazione, considerata l'imponente crescita dell'e-commerce verificatasi negli ultimi mesi e la necessità di far leva su un uso strategico dei dati per ottenere un reale vantaggio competitivo. Uno scenario che rende dunque indispensabile per le imprese che vogliono ripartire con una marcia in più puntare sul capitale umano, in ottica di recruiting di nuove leve, ma anche di crescita delle competenze per chi è già assunto. **DONNE E GIOVANI sono I PIÙ COLPITI** Dando uno sguardo ai dati sul lavoro, secondo l'Istat a novembre gli occupati sono tornati a una lieve crescita. In particolare, il tasso di occupazione è salito al 58,3% (+0,2 punti) rispetto a ottobre, mentre nel periodo settembre-novembre 2020 l'incremento è stato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Dati che continuano a porre comunque l'Italia ben al di sotto della media europea, se si pensa che, da luglio a settembre 2020, l'occupazione nell'area Ocse è migliorata di 1,9 punti percentuali, salendo al 66,7%. La situazione per il mercato del lavoro resta dunque pesante, come rileva un recente rapporto del Cnel secondo cui lo scorso anno l'occupazione giovanile è stata tra le più colpite con due milioni di Neet (ovvero giovani che non studiano e che non lavorano), insieme a quella femminile (quasi una donna su due è inoccupata). Lo studio rileva inoltre il rischio che a oltre dieci milioni di lavoratori non venga rinnovato il contratto a termine, con un aumento significativo della povertà e delle disuguaglianze, anche tra nord e sud Italia. Le prospettive per i prossimi mesi potrebbero infatti farsi ancora più pesanti dopo che il 31 marzo scadrà il divieto di licenziamento imposto dal governo per il settore privato. Anche se, secondo un'indagine di **Confimi** Confindustria, che ha coinvolto gli associati sull'andamento del secondo semestre 2020 chiedendo loro anche una previsione per i primi sei mesi dell'anno appena iniziato, solo il 13% attende il superamento del blocco dei licenziamenti per ridurre il proprio organico, mentre una impresa su tre ha in previsione nuove assunzioni. Il caso Philip Morris Italia Tra le aziende che hanno scelto di investire con forza sul capitale umano spicca il gruppo Philip Morris Italia che oggi impiega oltre 2.500 persone, con gli occupati cresciuti a un tasso medio annuo del 29,9% tra il 2014 e il 2018. L'azienda vanta inoltre una presenza di oltre il 30% di giovani under 30. Una crescita alla quale ha fortemente contribuito l'apertura dello stabilimento Philip Morris Manufacturing e Technology alle porte di Bologna, che ha portato all'assunzione di oltre 1200 persone. Lo scorso anno l'azienda ha inoltre inaugurato il Philip Morris Digital Information Services Center nella città di Taranto che porterà entro la fine dell'anno in corso alla creazione di 400 posti di lavoro. Oltre a questo, il gruppo ha avviato i lavori per la costruzione del Philip Morris Institute for Manufacturing Technology che sarà dedicato alla formazione per l'industria manifatturiera italiana, puntando a porsi come un centro di sviluppo delle competenze, in partnership con università, politecnici, aziende e startup. «In un momento di grande difficoltà sociale, le aziende rappresentano un punto di riferimento importante - sottolinea Paolo Le Pera, direttore people & culture del gruppo Philip Morris in Italia - Mettere le persone e le loro necessità al centro della nostra strategia ci ha

permesso di superare anche i momenti più difficili, continuando a garantire i nostri piani occupazionali e retributivi». L'azienda pone grande attenzione al tema dell'occupazione femminile. All'interno del gruppo le donne ricoprono oggi il 35% dei ruoli dirigenziali, con l'obiettivo di arrivare al 40% entro il 2022. Sempre sul fronte del lavoro femminile, l'azienda ha inoltre ottenuto la certificazione Equal Salary che attesta l'assenza di discriminazioni retributive. Un problema particolarmente sentito in Italia dove, secondo l'ultimo rapporto di Odm Consulting relativo al primo semestre del 2020, il genere è una variabile che influenza notevolmente gli stipendi e che può portare da oltre 2.500 a quasi 10 mila euro di retribuzione in meno per le donne rispetto ai colleghi uomini a seconda dell'inquadramento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA -

# CONFIMI WEB

4 articoli

## L'economia circolare è l'anello debole del Recovery Plan

Per chi ha scritto il Recovery plan va bene così. Per chi deve metterlo in pratica bisogna necessariamente aggiornare la parte dedicata all'economia circolare. Questione di soldi, innanzitutto, ma anche di un nuovo sistema industriale per l'Italia del futuro. Partiamo dalle cifre. Nell'ultima versione del PNRR ci sono 7 miliardi destinati ad agricoltura sostenibile ed economia circolare, senza però specificare come saranno allocate queste risorse. Le imprese del riciclo temono di non ricevere una cifra sufficiente, che per loro sarebbe 2,625 miliardi di euro. Le associazioni di categoria Unirima, **Assorimap** e Assofermet hanno chiesto al governo se davvero intenda puntare sulla green economy, e di essere coinvolte in ambito di revisione generale del documento prima dell'invio a Bruxelles. È vero che il testo del Conte2 (tema forte della crisi di governo) prevede 4,5 miliardi per adeguare gli impianti di trattamento dei rifiuti. Ma viene contestata l'assenza di risorse da destinare alle imprese che riciclano carta, plastica e metalli. La circolarità dei materiali con le virtuose ripercussioni sugli acquisti, sull'energia, sulla lotta agli sprechi e alle discariche, è centrale per far avanzare l'Italia verso obiettivi di Agenda 2030. Le industrie si muovono per interessi. Tuttavia, senza adeguati supporti statali non si capisce bene come si potranno toccare quei livelli. Nonostante la compagine politica predichi sostenibilità ed innovazione. Quanto alla visione di un disegno industriale complessivo, le 300 imprese attive in Italia lamentano anche i tempi per creare le strutture. "Il nostro Paese si caratterizza per tempi troppo lunghi in ogni aspetto, a partire dalla realizzazione degli impianti. In media da noi ci vogliono due anni, all'estero sei mesi" ha ricordato **Walter Regis**, Presidente dell'Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche. Lo ha fatto in un recente confronto con i rappresentanti dei partiti. Ed era chiaro il riferimento a quel passaggio del Recovery Plan che per "la realizzazione degli investimenti prevede un orizzonte 2026, partendo da progetti disponibili proposti da città metropolitane, presenti nella pianificazione regionale". Solo un azzardo? In fondo la contrarietà al PNRR in circolazione tocca i cardini di una buona economia circolare. La chiusura del ciclo dei rifiuti in Italia, inseguita da decenni, con la produzione di materie prime secondarie richiede una politica di sostegno alle imprese e a chi ci lavora. In questi anni si sono organizzate da sole mediante accordi bilaterali con enti ed istituzioni locali. Evidente che per andare oltre, bisogna riorganizzare produzione, consumo e recupero. Rimuovere ostacoli, alleggerire le procedure, origine molto spesso di illeciti di ogni tipo. Come si possono sviluppare le filiere del recupero? "O con gli incentivi o con divieti ed obblighi" ha detto Stefano Vignaroli, Presidente della Commissione bicamerale sui rifiuti. Quanto agli obblighi, le aziende hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto di investimento sull'economia circolare. Hanno ricordato come la Corte dei Conti europea avesse segnalato il ritardo italiano sugli obiettivi 2030 mentre le aziende del riciclo sono appena al 60% della loro capacità installata. Perché? Per la mancanza di un piano organico nazionale, si diceva. Quando? Il 16 novembre 2020.

## Confimi Alimentare: pmi industria alimentare subiscono la crisi del settore Horeca

**Confimi** Alimentare: pmi industria alimentare subiscono la crisi del settore Horeca. Conducendo un'analisi presso i propri associati, **Confimi** ha rilevato che le pmi alimentari hanno subito forti contrazioni a causa del blocco del canale Horeca. Redazione - 1 Febbraio 2021. **Confimi** Industria Alimentare ha condotto un'indagine intervistando i propri associati e chiedendo loro di tirare le somme dell'anno appena trascorso. Ciò che emerge è che le piccole e le medie imprese del made in Italy hanno subito la crisi dell'Horeca, abituate a portare le loro eccellenze sulle tavole di ristoranti, bistrot, bar, pizzerie - in Italia e nel Mondo -, ora devono fare i conti con il blocco del settore che ha ridotto drasticamente i volumi. Il 54% delle aziende, infatti, ha chiuso il 2020 con una forte riduzione dei fatturati. Giù anche la produzione, contratta di oltre il 20% per 1 pmi su 2. Complice il blocco "ristorazione" quasi in tutta Europa, le aziende alimentari che servono principalmente il canale horeca, hanno perso in 7 casi su 10 tra il 20% e il 50% degli ordini. Diversa, e più rosea, la situazione per le pmi del settore che lavorano con la distribuzione moderna. Canale distributivo differente, diverse performance anche per quel che riguarda il mercato interno: un terzo delle imprese ha mantenuto stabile il numero degli ordinativi, un terzo ha registrato una leggera flessione e un ultimo terzo ha chiuso l'anno con un leggero incremento delle commesse. Nonostante la perdita di ordini e fatturato - pur con le dovute differenze di distribuzione - il 64% del campione ha mantenuto stabile l'occupazione. Solo un'azienda su quattro si è vista costretta a dover lasciare a casa qualche dipendente. Un campione d'indagine è invece composto da piccole realtà industriali ma che rappresentano il Made in Italy a tavola non solo nel nostro paese ma in tutto il mondo. Si tratta di aziende - fa presente il Centro Studi della Confederazione - che nel 75% dei casi sono a conduzione familiare, fatturano in media fino a 10 milioni di euro, con picchi (circa il 10%) di aziende che raggiungono i 50 milioni di euro, e hanno un numero di dipendenti mediamente compreso tra i 15 e i 30 collaboratori. La loro forza? L'export: la maggior parte esportano almeno ¼ della loro produzione ma ce n'è una buona fetta che vende all'estero anche il 75% della propria produzione. Europa, Nord America e Cina i mercati di principale interesse. E nel chiedere alle pmi dell'alimentare italiano cosa si aspettano dal domani, non si ottengono previsioni incoraggianti: viste le restrizioni protratte al momento fino ai primi di marzo, il 40% delle aziende vede una contrazione del fatturato anche per i primi mesi del 2021. Positiva 1 pmi su 5: per il 20% del campione il primo semestre di questo nuovo anno porterà un segno più. Su ordinati e produzione, il campione si spacca seguendo le logiche del mercato duale, GDO e Horeca: stabili per il 43% degli imprenditori, in crescita per un minoritario 20% e in decisa flessione per il restante 37%. Anche oltralpe non sembrano esserci buone notizie: 4 aziende su 10 vedono in contrazione anche gli ordini dall'estero. Stabile - ma è un buon segnale - l'occupazione: 8 imprese su 10 manterranno saldo il proprio organico. Incerto invece il restante 20% che attende la fine del blocco dei licenziamenti, e quindi la fine di marzo, per valutare se rinunciare o meno a qualche addetto. Ma c'è di più: il 32% degli imprenditori intervistati prevede nuove assunzioni nel primo semestre del 2021. Permane la difficoltà di reperire figure professionali qualificate, problema riscontrato in 7 aziende su 10. Proprio per questo motivo l'alimentare è, tra i settori del manifatturiero, l'unico a credere fortemente nella formazione continua del proprio personale. Formazione considerata come valore aggiunto dalla quasi totalità del campione.

Relativamente agli ammortizzatori sociali solo 4 aziende su 10 continueranno ad utilizzarli anche nei primi mesi del 2021. In uso ancora anche lo smart working per circa 1 pmi su 5. Ma il lavoro agile non sembra convincere il settore: solo il 5% degli intervistati crede che lo smart working rimarrà in uso presso la propria azienda anche a pandemia finita. Rimarranno in azienda invece tutti quei meccanismi intrapresi nel corso del 2020: 6 aziende su 10 infatti manterranno i modelli organizzativi introdotti e le innovazioni di marketing relativamente alla commercializzazione dei prodotti, all'immagine del brand e al packaging. Vuoi ricevere maggiori informazioni sull'argomento di questo articolo? Compila il form indicando i tuoi dati e ti metteremo in contatto con chi potrà fornirti le informazioni richieste senza alcun impegno da parte tua. Nome e cognome\* Numero telefonico\* Indirizzo e-mail\* Link o titolo di questo articolo\* Testo del messaggio\*

## Energia e ambiente, i lavori delle commissioni di Camera e Senato

Energia e ambiente, i lavori delle commissioni di Camera e Senato 1 Febbraio 2021 29 Gennaio 2021 Marco Dell'Aguzzo Gli appuntamenti su energia e ambiente per le commissioni di Camera e Senato nella settimana dal 1 al 5 febbraio CAMERA VIII COMMISSIONE - AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI Lunedì 1° febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di rappresentanti di Utilitalia. Martedì 2 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva della proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di rappresentanti dell'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT). Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241) dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Paolo Emilio Signorini, Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale - Pasqualino Monti, Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame atto n. 227 - rel. per la VII Commissione: Rossi; rel. per la VIII Commissione: Deiana). Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di rappresentanti di: - Ore 14: Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) - Ore 14.20: Associazione Italiana Riscaldamento Urbano (AIRU) Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Doc. XVII, n. 18 sulla Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza, di rappresentanti di: - Ore 14.40: Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) - Ore 15: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) - Ore 15.20: Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) - Ore 15.40: Legambiente - Ore 16: Dipartimento Casa Italia - Ore 16.20: Fridays for Future Italia - Ore 16.40: WWF - Ore 17: Zero Waste Italy e Zero Waste Europe - Ore 17.20: Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali (Federparchi) - Ore 17.40: Greenpeace - Ore 18: Kyoto Club - Ore 18.20: Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - Ore 18.40: Lega italiana protezione uccelli (Lipu) Mercoledì 3 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Massimo Simonini, Amministratore Delegato Anas Spa - Raffaele Celia, responsabile nuove opere Area Centro Anas Spa - Ilaria Coppa, responsabile pianificazione trasportistica e classificazione Rete Anas Spa - Antonio Mallamo, Amministratore Delegato ASTRAL - Fulvio Soccodato, soggetto attuatore ex art. 7 L. 205/2016, Anas Spa - Nicola Prisco, responsabile struttura territoriale Lombardia Anas Spa - Aldo Castellari, responsabile struttura territoriale Emilia Romagna Anas Spa - Vincenzo Marzi, responsabile struttura territoriale Puglia Anas Spa - Antonio Marasco, responsabile struttura territoriale Abruzzo e Molise Anas Spa - Nicola Montesano, responsabile struttura territoriale Campania Anas Spa Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Vera Fiorani, amministratrice delegata e direttrice generale di RFI Spa - Vincenzo Macello, responsabile direzione investimenti di RFI Spa - Paola Firmi, responsabile direzione tecnica di RFI Spa - Roberto Pagone, responsabile Area Sud direzione investimenti di RFI Spa - Filippo Palazzo, dirigente di RFI Spa in quiescenza - Chiara De Gregorio, responsabile SO Programma soppressione PL e risanamento acustico di RFI Spa - Mariano Cocchetti, referente di progetto Terzo valico dei Giovi e Nodo di Genova Direzione investimenti di RFI Spa Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2, ing. Maurizio Gentile, Commissario straordinario per la messa in sicurezza della A24 e A25. Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Doc. XVII, n. 18 sulla Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza, di rappresentanti di: - Ore 15: Symbola Unioncamere - Ore 15.20: Unione Imprese Economia circolare (FISE UNICIRCULAR) e FISE Assoambiente - Ore 15.40: Associazione Italiana delle Bioplastiche e dei Materiali Biodegradabili e Compostabili (Assobioplastiche) - Ore 16: Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri (UNIRIMA), Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche (**ASSORIMAP**) e Associazione nazionale dei commercianti in ferro e acciaio e metalli non ferrosi (Assofermet) - Ore 16.30: Federation of Aluminium Consumers in Europe (FACE) - Ore 17: Associazione Italiana Compostaggio (AIC) Giovedì 4 febbraio: Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di: - Ore 10.30: Commissario straordinario ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini e rappresentanti delle Regioni del Centro Italia colpite dal sisma del 2016 (Emilia Romagna, **Umbria**, Abruzzo, Marche, Lazio) - Ore 12: rappresentanti di Anas Spa - Ore 12.30: rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame atto n. 227 - rel. per la VII Commissione: Rossi; rel. per la VIII Commissione: Deiana). Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di: - Ore 15: rappresentanti di Re Mind Filiera Immobiliare - Ore 15.30: rappresentanti di Confederazione Italiana della Proprietà Edilizia (Confedilizia) - Ore 16: rappresentanti dell'Alleanza Italiana Sviluppo Sostenibile (ASVISS) Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Nuovo testo dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (seguito esame atto n. 241 - rel. per la VIII Commissione: Pezzopane; rel. per la IX Commissione: Scagliusi). X COMMISSIONE - ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO Martedì 2 febbraio: Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18): Ore 12.30: Audizione di rappresentanti

dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) Ore 12.50: Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) Ore 13.10: Audizione di rappresentanti di Federauto Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - Rel. Zardini). Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18): Ore 14: Audizione di rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) Ore 14.20: Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana riscaldamento urbano (AIRU) Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18): Ore 15: Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana per l'idrogeno e celle a combustibile (H2it) Ore 15.20: Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale energia del vento (ANEV) Ore 15.40: Audizione di rappresentanti di SNAM Ore 16: Audizione di rappresentanti della Federazione nazionale distributori e trasportatori di metano (Federmetano) Ore 16.20: Audizione di rappresentanti della Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili (Fiper) Ore 16.40: Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana delle energy service company e degli operatori dell'efficienza energetica (Assoesco) Ore 17: Audizione di rappresentanti dell'Unione energie per la mobilità (UNEM) Ore 17.20: Audizione di rappresentanti di ENEL Ore 17.40: Audizione di rappresentanti di Italia solare Ore 18: Audizione di rappresentanti di Elettricità futura SENATO IV COMMISSIONE - DIFESA Mercoledì 3 febbraio: Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Società Nazionale Metanodotti (SNAM) S.p.A., in relazione all'affare assegnato n. 423 (profili della sicurezza cibernetica attinenti alla difesa nazionale). IX COMMISSIONE - AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE Martedì 2 febbraio: Audizione informale, in videoconferenza, in relazione all'affare assegnato n. 355 (cambiamenti climatici in agricoltura) del Prof. Bruno Ronchi, Ordinario di Nutrizione e Alimentazione animale - Università della Tuscia - Coordinatore Comitato Consultivo per l'Accademia dei Georgofili per gli allevamenti e la produzione animali. Audizione informale, in videoconferenza, in relazione all'affare assegnato n. 355 (cambiamenti climatici in agricoltura) di rappresentanti di Fruitimprese. X COMMISSIONE - INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO Martedì 2 febbraio: Audizione informale (videoconferenza) nell'ambito dell'affare assegnato n. 397 (razionalizzazione, trasparenza e struttura di costo del mercato elettrico ed effetti in bolletta in capo agli utenti) di Terna. Mercoledì 3 febbraio: Audizione informale (videoconferenza) nell'ambito dell'affare assegnato n. 397 di Federconsumatori.

## I lavori delle commissioni della Camera della settimana: Pnrr, Italia Trasporto Aereo

Insider I lavori delle commissioni della Camera della settimana: Pnrr, Italia Trasporto Aereo 1 Febbraio 2021 30 Gennaio 2021 Marco Dell'Aguzzo Tutti gli appuntamenti delle commissioni della Camera nella settimana dal 1 al 5 febbraio I COMMISSIONE - AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI Martedì 2 febbraio: Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità 'Il Forteto' (Esame C. 2827, approvato dalla 2a Commissione del Senato - Rel. Macina) Mercoledì 3 febbraio: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (Seguito esame C. 2845 Governo - Rel. per la I Commissione: Corneli; Rel. per la V Commissione: Navarra) (Non sono previste votazioni) DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (Seguito esame C. 2845 Governo - Rel. per la I Commissione: Corneli; Rel. per la V Commissione: Navarra) (Non sono previste votazioni) Giovedì 4 febbraio: Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, della legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza (Seguito esame Atto n. 240 - Rel. per la I Commissione: Berti; Rel. per la IX Commissione: Scagliusi) (Non sono previste votazioni) II COMMISSIONE - GIUSTIZIA Martedì 2 febbraio: Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (seguito esame C. 2827, approvata dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato - Rel. per la II Commissione: Ascari; Rel. per la XII Commissione: Rizzo Nervo III COMMISSIONE - AFFARI ESTERI E COMUNITARI Martedì 2 febbraio: Alla V Commissione: Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) (esame Doc. XXVII, n. 18 - Rel. Quartapelle Procopio) Non sono previste votazioni AUDIZIONI INFORMALI Nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), audizioni informali, in videoconferenza, di: - Ore 12: Linda Laura Sabbadini, presidente dell'Engagement Group Women20 - Ore 12.45: Alexandra Geese, fondatrice della Campagna Half of it Incontro informale, in videoconferenza, con la Commissione Affari esteri, difesa nazionale, affari islamici e per i cittadini marocchini residenti all'estero del Parlamento del Regno del Marocco Mercoledì 3 febbraio: AUDIZIONI INFORMALI Nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), audizioni informali di: - Ore 15: Marco Mayer, docente di Conflict and Peace Building presso l'Università Luiss di Roma - Ore 15.45: Alessandro Aresu, esperto di geopolitica e di investimenti tecnologici strategici, in videoconferenza Giovedì 4 febbraio: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea

(seguito esame C. 2845 Governo - Rel. Berlinghieri) Sono previste votazioni INDAGINE CONOSCITIVA - Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione: deliberazione di una proroga del termine Sono previste votazioni - Sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo: deliberazione di una proroga del termine Sono previste votazioni - Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni: deliberazione di una proroga del termine Sono previste votazioni - Sulle dinamiche del commercio internazionale e interesse nazionale: deliberazione di una proroga del termine Sono previste votazioni - Sulla politica estera dell'energia dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali: deliberazione di una proroga del termine Sono previste votazioni - Sulle eventuali interferenze straniere sul sistema delle relazioni internazionali della Repubblica Italiana: deliberazione di una proroga del termine Sono previste votazioni INDAGINE CONOSCITIVA Sui negoziati relativi alla Brexit e sul relativo impatto per l'Italia: deliberazione di una proroga del termine Sono previste votazioni Audizione informale dell'Ambasciatore del Portogallo in Italia, Pedro Nuno Bártolo, sulle priorità del semestre di Presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea (gennaio - giugno 2021) IV COMMISSIONE - DIFESA Martedì 2 febbraio: - Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 09/2020, relativo all'avvio di un piano di approvvigionamento e ripianamento scorte di munizionamento guidato Vulcano 127 mm (seguito esame Atto n. 233 - Rel. Maria Tripodi) (Potrebbero aver luogo votazioni) - Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 22/2020, relativo allo sviluppo e produzione di 5 sensori di sorveglianza e ingaggio (radar) Kronos Grand Mobile High Power (GM HP) (seguito esame Atto n. 235 - Rel. Deidda) (Potrebbero aver luogo votazioni) Mercoledì 3 febbraio: Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2020, relativo all'acquisizione, funzionamento e supporto di una piattaforma aerea multi-missione e multi-sensore per la condotta di attività di caratterizzazione, sorveglianza e monitoraggio della situazione tattico-operativa, di supporto decisionale di livello strategico e operativo, di Comando e Controllo (C2) multi-dominio e di protezione elettronica (seguito esame Atto n. 223 - Rel. Frusone) (Potrebbero aver luogo votazioni) V COMMISSIONE - BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE Lunedì 1° febbraio: Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) - ore 14.30: rappresentanti del Centro Studi Regione Mezzogiorno - Regione Mediterranea EUMED e dell'Associazione Tortuga - ore 15: rappresentanti di Sbilanciamoci - ore 15.30: Presidente del comitato di indirizzo di AGID Agenzia per l'Italia digitale, Stefano Quintarelli - ore 16.15: rappresentanti dell'Associazione Minima Moralia e della campagna #Unononbasta - ore 16.45: rappresentanti di Agrinsieme e Coldiretti Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Utilitalia Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Confimprese e Confapi Martedì 2 febbraio: Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) - ore 10: rappresentanti del Forum disuguaglianze e diversità - ore 10.30: rappresentanti di Save the Children - ore 11: rappresentanti del Consiglio nazionale dei giovani (CNG) - ore 11.30: Roberta Carlini, co-fondatrice della rivista 'InGenere', e rappresentanti di Ladynomics e Associazione Il giusto mezzo Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale

di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) di rappresentanti di Assoporti - Associazione Porti Italiani Mercoledì 3 febbraio: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - Rel. per la I Commissione: Corneli - Rel. per la V Commissione: Navarra) Schema di decreto legislativo recante norme per la protezione delle piante dagli organismi nocivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625 (seguito esame Atto n. 209 - Rel. Del Barba) Schema di decreto legislativo recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo (esame Atto n. 226 - Rel. Gallo) Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (esame Atto n. 227 - Rel. Gallo) Schema di decreto legislativo recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi (esame Atto n. 228 - Rel. Gallo) Schema di decreto legislativo recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali (esame Atto n. 229 - Rel. Gallo) Schema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (esame Atto n. 230 - Rel. Gallo) DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - Rel. per la I Commissione: Corneli - Rel. per la V Commissione: Navarra) Giovedì 4 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) di rappresentanti di RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) - Ore 10.30: Commissario straordinario ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini e rappresentanti delle Regioni del Centro Italia colpite dal sisma del 2016 (Emilia Romagna, **Umbria**, Abruzzo, Marche, Lazio) - Ore 12: rappresentanti di Anas S.p.A. - Ore 12.30: rappresentanti di ANCE Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) - Ore 15: rappresentanti di Re Mind Filiera Immobiliare - Ore 15.30: rappresentanti di Confedilizia - Ore 16: rappresentanti dell'Alleanza Italiana Sviluppo Sostenibile (ASVISS) VI COMMISSIONE - FINANZE Lunedì 1° febbraio: INDAGINE CONOSCITIVA Sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario - Ore 14.30: Audizione in videoconferenza del professor Dario Stevanato; - Ore 15.30: Audizione in videoconferenza del professor Vincenzo Visco Martedì 2 febbraio: INDAGINE CONOSCITIVA Sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario - Ore 11: Audizione in videoconferenza del Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio (upB), Giuseppe Pisauro; - Ore 12.30: Audizione in videoconferenza del professor Maurizio Leo Venerdì 5 febbraio: INDAGINE CONOSCITIVA Sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario - Ore 10: Audizione in videoconferenza del Presidente della Corte dei conti, Guido Carlini; - Ore 11.30: Audizione in videoconferenza del professor Massimo Bordignon; - Ore 12.30: Audizione in videoconferenza del professor Giuseppe Vegas VII COMMISSIONE - CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE Martedì 2 febbraio: Schema di decreto legislativo recante misure in

materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame Atto del Governo n. 227 - Rel. per la VII: Rossi; Rel. per la VIII: Deiana) Non sono previste votazioni Schema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (seguito esame atto del Governo n. 230 - Rel. per la VII: Prestipino; Rel. per la XI: Costanzo) Non sono previste votazioni - Schema di decreto legislativo recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo (seguito esame Atto del Governo n. 226 - Rel. Rossi) Non sono previste votazioni - Schema di decreto legislativo recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi (seguito esame Atto del Governo n. 228 - Rel. Rossi) Non sono previste votazioni - Schema di decreto legislativo recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali (seguito esame Atto del Governo n. 229 - Rel. Valente) Non sono previste votazioni Mercoledì 3 febbraio: - Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - Rel. Carbonaro) Non sono previste votazioni - Alla V Commissione: Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 - Rel. Vacca) Non sono previste votazioni Elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2020 (seguito esame Atto del Governo n. 239 - Rel. Nitti) Non sono previste votazioni Schema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (seguito esame atto del Governo n. 230 - Rel. per la VII: Prestipino; Rel. per la XI: Costanzo) Possono aver luogo votazioni Giovedì 4 febbraio: Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame Atto del Governo n. 227 - Rel. per la VII: Rossi; Rel. per la VIII: Deiana) Possono aver luogo votazioni - Schema di decreto legislativo recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo (seguito esame Atto del Governo n. 226 - Rel. Rossi) Possono aver luogo votazioni - Schema di decreto legislativo recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi (seguito esame Atto del Governo n. 228 - Rel. Rossi) Possono aver luogo votazioni - Schema di decreto legislativo recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali (seguito esame Atto del Governo n. 229 - Rel. Valente) Possono aver luogo votazioni VIII COMMISSIONE - AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI Lunedì 1° febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di rappresentanti di Utilitalia Martedì 2 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva della proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di rappresentanti dell'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT) Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241) dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Paolo Emilio Signorini, Presidente dell'Autorità di sistema

portuale del Mar Ligure Occidentale - Pasqualino Monti, Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame atto n. 227 - rel. per la VII Commissione: Rossi; rel. per la VIII Commissione: Deiana) (Non sono previste votazioni) Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di rappresentanti di: - Ore 14: Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) - Ore 14.20: Associazione Italiana Riscaldamento Urbano (AIRU) Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Doc. XVII, n. 18 sulla Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza, di rappresentanti di: - Ore 14.40: Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) - Ore 15: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) - Ore 15.20: Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) - Ore 15.40: Legambiente - Ore 16: Dipartimento Casa Italia - Ore 16.20: Fridays for Future Italia - Ore 16.40: WWF - Ore 17: Zero Waste Italy e Zero Waste Europe - Ore 17.20: Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali (Federparchi) - Ore 17.40: Greenpeace - Ore 18: Kyoto Club - Ore 18.20: Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - Ore 18.40: Lega italiana protezione uccelli (Lipu) Mercoledì 3 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Massimo Simonini, Amministratore Delegato Anas Spa - Raffaele Celia, responsabile nuove opere Area Centro Anas Spa - Ilaria Coppa, responsabile pianificazione trasportistica e classificazione Rete Anas Spa - Antonio Mallamo, Amministratore Delegato ASTRAL - Fulvio Soccodato, soggetto attuatore ex art. 7 L. 205/2016, Anas Spa - Nicola Prisco, responsabile struttura territoriale Lombardia Anas Spa - Aldo Castellari, responsabile struttura territoriale Emilia Romagna Anas Spa - Vincenzo Marzi, responsabile struttura territoriale Puglia Anas Spa - Antonio Marasco, responsabile struttura territoriale Abruzzo e Molise Anas Spa - Nicola Montesano, responsabile struttura territoriale Campania Anas Spa Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Vera Fiorani, amministratrice delegata e direttrice generale di RFI Spa - Vincenzo Macello, responsabile direzione investimenti di RFI Spa - Paola Firmi, responsabile direzione tecnica di RFI Spa - Roberto Pagone, responsabile Area Sud direzione investimenti di RFI Spa - Filippo Palazzo, dirigente di RFI Spa in quiescenza - Chiara De Gregorio, responsabile SO Programma soppressione PL e risanamento acustico di RFI Spa - Mariano Cocchetti, referente di progetto Terzo valico dei Giovi e Nodo di Genova Direzione investimenti di RFI Spa Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2, ing. Maurizio Gentile, Commissario straordinario per la messa in sicurezza della A24 e A25 Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Doc. XVII, n. 18 sulla Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza, di rappresentanti di: - Ore 15: Symbola

Unioncamere - Ore 15.20: Unione Imprese Economia circolare (FISE UNICIRCULAR) e FISE Assoambiente - Ore 15.40: Associazione Italiana delle Bioplastiche e dei Materiali Biodegradabili e Compostabili (Assobioplastiche) - Ore 16: Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri (UNIRIMA), Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche (**ASSORIMAP**) e Associazione nazionale dei commercianti in ferro e acciaio e metalli non ferrosi (Assofermet) - Ore 16.30: Federation of Aluminium Consumers in Europe (FACE) - Ore 17: Associazione Italiana Compostaggio (AIC) Giovedì 4 febbraio: Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di: - Ore 10.30: Commissario straordinario ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini e rappresentanti delle Regioni del Centro Italia colpite dal sisma del 2016 (Emilia Romagna, **Umbria**, Abruzzo, Marche, Lazio) - Ore 12: rappresentanti di Anas Spa - Ore 12.30: rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame atto n. 227 - rel. per la VII Commissione: Rossi; rel. per la VIII Commissione: Deiana) (Sono previste votazioni) Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVII, n. 18), di: - Ore 15: rappresentanti di Re Mind Filiera Immobiliare - Ore 15.30: rappresentanti di Confederazione Italiana della Proprietà Edilizia (Confedilizia) - Ore 16: rappresentanti dell'Alleanza Italiana Sviluppo Sostenibile (ASVISS) Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Nuovo testo dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (seguito esame atto n. 241- rel. per la VIII Commissione: Pezzopane; rel. per la IX Commissione: Scagliusi) (Non sono previste votazioni) IX COMMISSIONE - TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI Martedì 2 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Rete professioni tecniche Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT) Audizioni, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale - Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) di rappresentanti di Assoport - Associazione Porti Italiani Schema di piano industriale della società Italia Trasporto Aereo Spa (seguito esame atto n. 237 - Rel. Nobili) (non sono previste votazioni) Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di: - ore 16.15: Confetra, Conftrasporto - ore 16.45: Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile (ALIS), Associazione Nazionale Imprese

Trasporti Automobilistici (ANITA), Assologistica, FAI-Trasporto persone - ore 17.30: Assarmatori, Assiterminal, Confitarma Mercoledì 3 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Massimo Simonini, amministratore delegato di ANAS Spa - Raffaele Celia, responsabile nuove opere Area Centro ANAS Spa - Ilaria Coppa, responsabile pianificazione trasportistica e classificazione Rete ANAS Spa - Antonio Mallamo, amministratore delegato ASTRAL - Fulvio Soccodato, soggetto attuatore ex art. 7 L. 205/2016, ANAS Spa - Nicola Prisco, responsabile struttura territoriale Lombardia di ANAS Spa - Aldo Castellari, responsabile struttura territoriale Emilia Romagna di ANAS Spa - Vincenzo Marzi, responsabile struttura territoriale Puglia di ANAS Spa - Antonio Marasco, responsabile struttura territoriale Abruzzo e Molise di ANAS Spa - Nicola Montesano, responsabile struttura territoriale Campania di ANAS Spa Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: - Vera Fiorani, amministratrice delegata e direttrice generale di RFI Spa - Vincenzo Macello, responsabile direzione investimenti di RFI Spa - Paola Firmi, responsabile direzione tecnica di RFI Spa - Roberto Pagone, responsabile Area Sud direzione investimenti di RFI Spa - Filippo Palazzo, dirigente di RFI Spa in quiescenza - Chiara De Gregorio, responsabile SO Programma soppressione PL e risanamento acustico di RFI Spa - Mariano Cocchetti, referente di progetto Terzo valico dei Giovi e Nodo di Genova Direzione investimenti di RFI Spa Audizione, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241), dei soggetti designati Commissari straordinari ai sensi dell'articolo 2: -Maurizio Gentile, Commissario straordinario per la messa in sicurezza della A24 e A25 Proposta di nomina dell'ingegner Angelo Sticchi Damiani a presidente dell'Automobile Club d'Italia (ACI) (seguito esame nomina n. 74 - Rel. Gariglio) (sono previste votazioni) Proposta di nomina del dottor Luciano Guerrieri a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale (seguito esame nomina n. 75 - Rel. Andrea Romano) (sono previste votazioni) Schema di piano industriale della società Italia Trasporto Aereo Spa (seguito esame atto n. 237 - Rel. Nobili) (sono previste votazioni) Giovedì 4 febbraio: Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) di rappresentanti di RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di: - ore 10.30: Associazione italiana gestori aeroportuali (Assaeroporti) - ore 11: Associazione operatori ferroviari e intermodali (Assoferr) e Fercargo - ore 11.30: Agenzia confederale dei trasporti e servizi (Agens), Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori (ANAV), Associazione Trasporti (Asstra), Comitato bus turistici italiani - ore 12.15: FILT CGIL, FIT CISL, UIL Trasporti, UGL Trasporti - ore 13: Legambiente, Motus-E Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a

garantire elevati livelli di sicurezza (seguito esame atto n. 240 - Rel. Per la I Commissione: Berti; Rel. Per la IX Commissione: Scagliusi) (non sono previste votazioni) Audizione, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Fincantieri Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241) Nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (seguito esame atto n. 241 - Rel. per la VIII Commissione: Pezzopane; Rel. per la IX Commissione: Scagliusi) (non sono previste votazioni) X COMMISSIONE - ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO Lunedì 1° febbraio: Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Utilitalia Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Confimprese e Confapi Martedì 2 febbraio: Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Rete professioni tecniche Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) Ore 12.30: Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) Ore 12.50: Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) Ore 13.10: Audizione di rappresentanti di Federauto Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - Rel. Zardini) sono previste votazioni Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) Ore 14: Audizione di rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) Ore 14.20: Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana riscaldamento urbano (AIRU) Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) Ore 15: Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana per l'idrogeno e celle a combustibile (H2it) Ore 15.20: Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale energia del vento (ANEV) Ore 15.40: Audizione di rappresentanti di SNAM Ore 16: Audizione di rappresentanti della Federazione nazionale distributori e trasportatori di metano (Federmetano) Ore 16.20: Audizione di rappresentanti della Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili (Fiper) Ore 16.40: Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana delle energy service company e degli operatori dell'efficienza energetica (Assoesco) Ore 17: Audizione di rappresentanti dell'Unione energie per la mobilità (UNEM) Ore 17.20: Audizione di rappresentanti di ENEL Ore 17.40: Audizione di rappresentanti di Italia solare Ore 18: Audizione di rappresentanti di Elettricità futura Mercoledì 3 febbraio: Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) Ore 9.20: Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana per lo sviluppo dell'economia circolare (AISEC) Ore 9.40: Audizione di rappresentati di Altagamma Ore 10: Audizione di

rappresentanti di Confartigianato moda Ore 10.20: Audizione di rappresentanti della Camera nazionale della moda Ore 10.40: Audizione di rappresentanti della Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata (**Confimi** Industria) Ore 11: Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa (INDIRE) Ore 11.20: Audizione di rappresentanti dell'Istituto italiano di tecnologia Ore 11.40: Audizione di rappresentanti del Comitato imprenditoria femminile della Camera di commercio di Milano, **Monza Brianza** e Lodi Ore 12: Audizione di rappresentanti di Transport & Environment Ore 12.20: Audizione di rappresentanti dell'Associazione Minima e moralia Ore 12.40: Audizione di rappresentanti della Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE) Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Federdistribuzione XI COMMISSIONE - LAVORO PUBBLICO E PRIVATO Martedì 2 febbraio: Schema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (seguito esame atto n. 230 - Rel. per la VII Commissione: Prestipino; Rel. per la XI Commissione: Costanzo) (Non sono previste votazioni) Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) ore 14.50: rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili ore 15.15: rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP) ore 15.40: rappresentanti dell'Associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico (Assindatcolf) ore 16.05: Azzurra Rinaldi, professoressa di economia politica presso l'Università Unitelma-Sapienza di Roma Mercoledì 3 febbraio: Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) ore 10: Felician Farnese, presidente della Consulta nazionale per il servizio civile universale ore 10.25: rappresentanti di Confprofessioni ore 10.50: rappresentanti dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) per l'Italia e San Marino ore 11.15: rappresentanti delle associazioni Comma 2, Donne per la salvezza-Half of it, Millenium project e Movimento "Lo stagista frust(r)ato" ore 12: Pasquale Tridico, presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ore 12.40: rappresentanti del Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali (CUP) Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di rappresentanti di Federdistribuzione Audizione informale di rappresentanti della Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (CIDA), nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) 7-00156 Rizzetto: applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato introdotta dal cosiddetto decreto-legge "Dignità" (seguito discussione) Alla VI Commissione: DL 3/2021: Misure urgenti in materia di accertamento, riscossione, nonché adempimenti e versamenti tributari (seguito esame C. 2862 Governo - Rel. Cubeddu) (Sono previste votazioni) Schema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (seguito esame atto n. 230 - Rel. per la VII Commissione: Prestipino; Rel. per la XI Commissione: Costanzo) (Sono previste votazioni) XII COMMISSIONE - AFFARI SOCIALI Martedì 2 febbraio: Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di: - ore 10: Forum disuguaglianze e diversità - ore 10.30: Save the Children - ore 11: Consiglio nazionale dei giovani (CNG) - ore 11.30: Roberta Carlini, co-fondatrice della rivista 'InGenere', Ladynomics e Associazione Il giusto mezzo Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019,

n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (seguito esame C. 2827, approvata dalla 2ª Commissione permanente del Senato - rel. per la II Commissione: Ascari; rel. per la XII Commissione: Rizzo Nervo) (Sono previste votazioni) Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di: - ore 15.30: Forum nazionale del Terzo settore, Associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI), Forum nazionale delle associazioni familiari e Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI) - ore 16.50: Fondazione GIMBE - ore 17.40: Fondazione Italia sociale - ore 18.10: Gianfelice Rocca, special advisor Scienze della vita Confindustria

Mercoledì 3 febbraio: Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di: - ore 9.30: Farindustria - ore 10: Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (FNOPI), Federazione Ordini farmacisti italiani (FOFI), Federazione nazionale Ordini veterinari italiani (FNOVI) e Consiglio nazionale Ordine assistenti sociali (CNOAS) - ore 11.40: Confindustria dispositivi medici Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - rel. D'Arrando) (Non sono previste votazioni) Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di: - ore 15: Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità - ore 15.40: Federsanità - Confederazione Federsanità Anci regionali - ore 16.10: Giovanni Leonardi, direttore generale della Direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità del Ministero della salute e Giovanni Rezza, direttore generale della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute - ore 17.30: Giuseppe Ippolito, direttore scientifico Istituto nazionale malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma, e Maria Paola Landini, direttore scientifico Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna

XIII COMMISSIONE - AGRICOLTURA Lunedì 1º febbraio: Nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18): - Ore 14: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Federalimentare, dell'Associazione industriali delle carni e dei salumi (Assica) e di Confartigianato alimentazione - Ore 14.45: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Federbio, dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB) e dell'Associazione nazionale agricoltura biologica (ANABIO) - Ore 15.30: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di oriGIn Italia e di Filiera Italia - Ore 16.30: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) - Ore 17: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti delle associazioni Donne in campo, Donne impresa, Confagricoltura Donna e Le donne del vino

Martedì 2 febbraio: Nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18): - Ore 9: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione piscicoltori italiani (API); dell'Associazione mediterranea acquacoltori (AMA) e dell'Associazione PrinciPesca - Ore 10: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del Consorzio italiano biogas

Alle Commissioni I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - Rel. Gagnarli) XIV COMMISSIONE - POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA Giovedì 4 febbraio: - Alla V

Commissione: Piano nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 - rel. De Luca) (non sono previste votazioni) - Alle Commissioni I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo - rel. De Luca) (sono previste votazioni) INDAGINE CONOSCITIVA Sui negoziati relativi alla Brexit e sul relativo impatto per l'Italia: deliberazione di una proroga del termine (sono previste votazioni) Audizione informale dell'Ambasciatore del Portogallo in Italia, Pedro Nuno Bártolo, sulle priorità del semestre di Presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea (gennaio - giugno 2021)

# SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

Economia Politica i conti che non tornano

## Per salvare 500 mila posti investiamo in competenza

Ferruccio de Bortoli

Mentre si consumano i riti di una «crisi al buio», stile prima Repubblica (ma allora le sapevano gestire meglio), il tempo scorre inesorabilmente. E si avvicinano due date significative. La più importante è, ovviamente, quella del 30 aprile, termine per la presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), necessario per ottenere i prestiti e i sussidi europei. Prima, il 31 marzo, scadrà, salvo ripensamenti, il divieto di licenziare.

Un unicum nei Paesi industrializzati. E, contemporaneamente - anche in questo caso se non vi saranno proroghe peraltro probabili -, la cassa integrazione Covid. Quella ordinaria in deroga dovrebbe finire al 30 giugno. Come ha affermato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che non esclude proroghe, non vi sarà un totale ritorno alla normalità ma si valuteranno percorsi differenziati tenendo conto che alcuni settori - come il commercio, il turismo e molti servizi - rimangono pressoché paralizzati mentre in altri la ripresa è in corso. È dunque probabile che l'ammortizzatore straordinario della cassa, Covid e in deroga, possa essere operativo per tutto il 2021, accanto ad altri strumenti di integrazione al reddito dei settori (quelli che li hanno) o l'assegno ordinario Fis (Fondo integrazione salariale). Anzi, l'esistenza della cassa Covid ha lasciato in diversi casi inalterati i «contatori» delle ore sospese delle altre casse contrattuali. Dunque, restano, non indebolite, forme di integrazione al reddito che possono attutire il colpo.

Secondo Inps e Banca d'Italia la perdita reddituale media dei dipendenti coinvolti è stata intorno al 27 per cento. Il timore, non solo sindacale, è che una volta tolto l'argine del divieto di licenziare, un'esplosione di crisi aziendali tracimi in una catena distruttiva di drammi sociali. La stima peggiore parla di un milione di posti cancellati. Una previsione più realistica colloca la cifra della disoccupazione nascosta tra 250 mila e 500 mila unità.

Oggi il malessere è un po' calmierato dagli interventi del governo che ha fatto ricorso per finanziarli in parte al Sure (Support to mitigate unemployment risks in an emergency), il fondo europeo contro la disoccupazione. Gualtieri ha annunciato che il Ristori 5 sarà l'ultimo. Non ci si può illudere che la rete protettiva possa durare a lungo. Giusto dirlo. Ma è ugualmente necessario preparare per tempo, con le parti sociali, un rientro meno drammatico alla normalità. O meglio, alla quasi normalità. Avendo cura di salvaguardare il più possibile la dignità delle persone. I posti inevitabilmente si perderanno. Ed è profondamente sbagliato impedire alle aziende di riorganizzarsi.

### Le rigidità

La rigidità normativa può essere letale. I posti oggi sicuri diventerebbero, in aziende sempre meno competitive, incerti. E ancora minori saranno le occasioni per i giovani. Ma un Paese civile non può venire meno - specie in un tempo di pandemia - al dovere di accompagnare il lavoratore lungo un percorso di riqualificazione professionale, difendendo la sua persona anche al di là del suo posto. Anzi, più la persona del posto. Non sempre però vi è la disponibilità degli interessati; accade pure che la ritrosia sia causata proprio dall'esistenza di un sostegno al reddito. Il sindacato è per la proroga del blocco dei licenziamenti ma è pronto a discutere su altri strumenti di contenimento come per esempio l'assegno di ricollocazione. «Noi constatiamo - dice Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil - che i settori più colpiti sono quelli che hanno gli strumenti più deboli per gestire le emergenze. Credo sia

sbagliato, pensando a un'uscita graduale dagli interventi straordinari, parlare solo di settori. L'industria in genere va bene, anche molto bene, ma al proprio interno, la moda è ferma. Un esempio positivo è il patto del lavoro per l'Emilia e Romagna che prevede l'impegno a sperimentare, quando è possibile, tutte le soluzioni alternative al licenziamento. In particolare credo vadano incentivati i contratti di solidarietà».

I passi possibili

Ma quando le aziende sono chiuse da un anno e mezzo, c'è poco da fare. Non resta che attivare quelle politiche attive rimaste spesso alla stregua di buone intenzioni. Un passo avanti importante è stato fatto con il Fondo nazionale per le nuove competenze. La metà degli attuali occupati ha bisogno del cosiddetto reskilling. Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza vi dedica un capitolo non secondario.

Interessante l'iniziativa di Afol, l'Agenzia per il lavoro della città metropolitana di Milano, che ha già avviato, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, un progetto per avviare dipendenti di aziende in crisi verso le cosiddette hard to fill vacancies, cioè i posti che non si riescono a coprire per mancanza di profili adeguati. Lavori un po' di tutti i tipi. Secondo l'ultimo rapporto Excelsior, a cura di Unioncamere e Anpal, anche nella crisi più nera dal Dopoguerra, circa un terzo delle domande di lavoro rimane senza risposte. Ha sorpreso una intervista a Linkiesta di Cristiano Pechy, amministratore delegato di Lhh, società del gruppo Adecco specializzata nel cosiddetto outplacement. Il numero di lavoratori che hanno trovato, in un processo di riqualificazione, un'altra occupazione, spesso migliorandola, non è cambiato rispetto al periodo pre-Covid. È rimasto intorno all'80 per cento. È aumentato solo il tempo medio necessario per la ricollocazione: da sei a sette mesi.

«Noi paghiamo un prezzo altissimo - spiega il giurista del lavoro Pietro Ichino che, con Maurizio Del Conte, Marco Leonardi e Valeria Sborlino fa parte del consiglio Afol - per l'inefficienza dei servizi al mercato del lavoro. Anche in questo periodo di crisi grave, esistono grandi giacimenti occupazionali che è un delitto non sfruttare. Opportunità che i lavoratori di aziende in difficoltà possono, con disponibilità e impegno personale, cogliere al meglio se opportunamente informati e assistiti. Congelare le crisi è dannoso: ogni mese di inattività riduce l'impiegabilità dei cassintegrati».

La crisi di governo ha interrotto la discussione sulle modalità migliori, e condivise con il sindacato, per affrontare al meglio la scadenza del 31 marzo. Anche con il divieto di licenziare e la cassa integrazione per tutti, si sono persi ugualmente posti di lavoro: 300 mila a tempo indeterminato da febbraio a novembre 2020.

La pressione delle crisi aziendali si è già in parte scaricata sui soggetti più deboli, con contratti a tempo determinato. In particolare giovani e donne. Hanno pagato il prezzo più alto. Senza rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Conte Presidente del Consiglio dimissionario

I numeri

300

mila

I posti di lavoro a tempo indeterminato già persi tra febbraio e novembre 2020

27

per cento

La perdita reddituale media dei dipendenti finiti in cassa integrazione

Foto:  
Presidente  
del Consiglio dimissionario

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Un capitalismo di fornitori così cambia il made in Italy

Il saldo delle esportazioni nell'anno del Covid testimonia una crescita dei beni intermedi più del flusso di prodotti finiti «belli e benfatti» La tenuta dei distretti, però, lascia aperta la porta ad altri esiti...

Dario Di Vico

È stato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, con un intervento pubblicato sabato 23 gennaio sul Sole 24 Ore ad aprire una (meritoria) riflessione sui risultati dell'export nell'anno della pandemia. «La fotografia che ci viene consegnata è quella di un made in Italy in ripresa: +1,1% rispetto a un anno fa», ha scritto Di Maio, che come tutti i ministri di questo mondo ne ha dato una lettura eminentemente politica lodando le azioni predisposte dal suo dicastero. I dati citati provengono dalla rilevazione Istat che ha comparato novembre 2020 su novembre 2019 riferiti sia all'export nella Ue sia a quello nei Paesi extra Ue (solo di questi ultimi sono usciti successivamente anche i dati di dicembre e nella buona sostanza vanno nella stessa direzione). Ma come stanno veramente le cose e soprattutto cosa ci dicono i dati dell'export studiati con maggiore attenzione? È vero che, con la prevalenza dei beni intermedi rispetto ai prodotti finiti del made in Italy iconico, è destinata a mutare anche la narrazione che accompagna le nostre vendite all'estero? La crisi ci sta trasformando in un capitalismo di (eccezionali) fornitori, prevalentemente meccanici?

### Realtà e leggenda

In primo luogo - e in questo Di Maio ha ragione - l'incremento anche di un solo punto rispetto al 2019 è straordinario visto quanto è successo nel mondo e lo stop subito dal commercio internazionale. Altrettanto importante è il miglioramento del saldo commerciale passato in un anno da 5,2 a 6,7 miliardi. La scelta di aver tenuto le fabbriche aperte, grazie a un protocollo comune sindacati-impresе, ha pagato. A determinare l'esito sono stati principalmente i beni intermedi (+6%), le macchine strumentali (+5,2%) e i beni di consumo durevoli (+6,4%) che hanno compensato lo stop del made in Italy «legendario», quello dell'abbigliamento (-17,9%) e della pelletteria (-12,3%). Volendo sintetizzare si può dire che l'export al tempo della pandemia prende sempre più le sembianze del settore meccanico rispetto al bello e benfatto» (eccetto l'arredo casa che rientra nei beni durevoli, ndr. ).

Anche l'analisi dei flussi per Paesi sembra confermare questa tendenza. Il dato più significativo riguarda la Germania che da novembre 2019 a novembre '20 ha comprato l'8,6% in più di merci italiane, mentre la Francia ha segnato -2,6%. Se ne può dedurre che le forniture legate alle catene del valore tedesche e meccaniche si sono esaltate, mentre quelle legate alle grandi case francesi del lusso hanno subito i riflessi delle chiusure dei punti vendita. È interessante che anche in Cina, dove i flussi di vendite dicembre '20 su dicembre '19 sono saliti del 18,3% (partendo però da uno stock esiguo rispetto alla Germania), gli incrementi significativi vengano dai beni intermedi di metallurgia e chimica, non più da vino e moda come in passato.

Commenta Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche: «Il commercio mondiale è ripartito e le filiere meccaniche dove abbiamo un ruolo di fornitori hanno ripreso ad andare. Non è avvenuto così nella moda e nella pelletteria, sia per quanto forniamo ai francesi sia per le filiere che comandiamo noi direttamente. Nel food è successo qualcosa di diverso: è vero che le persone hanno consumato di più perché costrette in casa ma si sono servite di più della grande distribuzione favorendo il made in Italy strutturato, i gruppi capaci di mettere in campo grossi budget pubblicitari e arrivare direttamente al consumatore. Le Pmi, invece, che

avevano come sbocco di mercato il canale della ristorazione hanno pagato dazio».

Se dai dati aggregati a livello nazionale passiamo al territorio troviamo qualche conferma e un arricchimento di analisi. Vicenza, una delle principali province esportatrici, ha registrato nel novembre 2020 un'impennata delle vendite all'estero dovuta a metalli di base, batterie e tubi profilati. Di contro sono caduti moda, gioielli e cuoio. Spiega il presidente degli industriali berici Luciano Vescovi: «Siamo in un periodo in cui le fluttuazioni sono più marcate del solito, ma potremmo immaginare che i lockdown, specialmente quello cinese della prima metà del 2020, possano aver spinto molti player europei ad accorciare la filiera e a tornare ad approvvigionarsi in Italia, dove la produzione manifatturiera è molto presente e di qualità, anche se sicuramente più costosa della Cina». Ma i prezzi dei noli da e verso la Cina sono aumentati a dismisura, aggiunge Vescovi, anche per il calo della quantità trasportata e ciò ha contribuito a rafforzare la tendenza alla ri-europeizzazione. E a sottolineare il valore dei beni intermedi nella carta di identità dell'export tricolore.

Ma dunque la nostra immagine nella nuova normalità post-pandemia sarà quella di fornitori? «Bisogna muoversi con i piedi di piombo nell'individuare le tendenze forti, meglio aspettare di vedere una ripresa consolidata dotata di una domanda più robusta» avverte Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia.

#### Il ruolo della politica

E anche per avvalorare un cambio di immagine dell'export bisogna disporre di dati di medio periodo, anche se dalla crisi pandemica emerge senz'ombra di dubbio la grande capacità di tenuta delle catene del valore. «Non so se il prodotto finale italiano sarà capace di un colpo di reni - continua Lanza - so che aver chiuso il turismo internazionale ha nuociuto alla pelletteria **toscana**, solo per fare un esempio». Quando i negozi riapriranno potremo valutare e solo allora potremo dire quale ha prevalso tra i due piatti della bilancia, le forniture meccaniche o il «bello e benfatto». E vedremo anche come il Paese in termini di vantaggio comparato saprà tenere botta rispetto ai concorrenti. E comunque le catene del valore non sono solo meccaniche. Ad esempio, l'ottimo risultato dell'export con la Svizzera (+12,8% novembre su novembre) si spiega anche con le forniture di oro dall'Italia. Ma al di là delle dinamiche che riguardano il made in Italy si può trarre la conclusione che la regionalizzazione della globalizzazione ha fatto grandi passi in avanti? «Anche qui è presto per dirlo - dice Lanza -. Comunque dipenderà più dalla politica che dall'industria. Per ora la regionalizzazione mi sembra inevitabile».

Sull'identità futura dell'export peseranno quindi tempi ed esito della campagna vaccinale, ma anche i movimenti di fondo del commercio internazionale. Spiega Fabrizio Guelpa, responsabile Industry banking research di Intesa Sanpaolo: «Dinamiche di regionalizzazione degli scambi ne constatiamo tutti i giorni, ma vedo riproporre nelle intenzioni dei grandi protagonisti della scena mondiale ipotesi di multilateralismo, come nel caso del forum di Davos, e non sottovaluterei l'effetto della presidenza italiana del G20. Tutto dipenderà da quanto le intenzioni sapranno tradursi in fatti concreti». Sulla diversa composizione dell'export italiano rispetto al passato, Guelpa, che cura un Monitor trimestrale dei distretti, crede che «i guai della distribuzione abbiano pesato moltissimo e per questo motivo sia stato sorprendente che le produzioni di mobili e elettrodomestici dei distretti siano riuscite a farsi largo in Germania». I distretti, comunque, non si caratterizzano prevalentemente per i beni intermedi forniti alle catene internazionali ma vantano, per Guelpa, una tradizione di qualità del prodotto finito a cui tengono. Pure le produzioni meccaniche sono più declinate sui macchinari che sulla fornitura di componenti.

## © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il check up Le importazioni e i saldi della bilancia commerciale nei vari settori industriali Chi cresce e chi soffre La graduatoria dei settori di attività economica secondo i contributi all'export a novembre 2020 Saldi in milioni di euro a nov. 2020 +3.995 +1.110 +2.885 +3.464 +942 -1.635 +8.401 +6.766 Beni di consumo durevoli non durevoli Beni strumentali Beni intermedi Energia Totale al netto dell'energia Totale Variazioni nov. 2020/ nov. 2019 -2,3% +9,6% -4,0% +2,5% +4,2% -41,3% +1,5% -3,2% Fonte: Istat La graduatoria dei settori di attività economica secondo i contributi all'export a novembre 2020 Metalli Autoveicoli Alimentari Chimica Macchinari Apparecchi elettrici Minerali non metalliferi Elettronica Gomma/ plastica Mobili Altri mezzi trasporto Farmaceutica Altra manifattura Tessili Pelletteria Abbigliamento Raffinazione 6% \*Mercato comune dell'America meridionale; \*\*Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico Germania Cina Svizzera Usa UK Polonia Mercosur\* Belgio Austria Turchia Asean\*\* Paesi Bassi Russia Romania Spagna Rep. Ceca Giappone Francia Opec 4% 2% 0% -2% 3% 0% -3% 15,3 26,9 5,7 6,2 2,1 6,5 9 2,8 2,3 3,1 1 -1,9 -13,6 -5,4 -17,9 -12,3 -51,6 Variazione percentuale Contributi alla variazione in punti percentuali 8,6 34,9 12,8 4,7 7,5 13 17,8 5 1 -1,1 -1,4 -1,7 -4 -5,2 -1,8 -6,9 -13,3 -2,6 -20,9 s.F.

Che cosa sono

I beni intermedi

sono componenti

del processo

di lavorazione, come

i cuscinetti a sfera,

i freni delle auto

o i microchip,

venduti dai fornitori alle imprese che fabbricano

il prodotto finito. Interessano l'industria manifatturiera e sono una merce monitorata dall'Istat

per misurare la composizione dell'export

Foto:

Il ministro Luigi Di Maio,

alla guida

della Farnesina

Imprese L'intervista

## **DALLE DUE RUOTE AL DRONE ROBOT «INNOVIAMO SULL'ASSE BOSTON-PONTEDERA PERVINCERE LA SFIDA ELETTRICA»**

Lancerà undici modelli tra Vespa, Moto Guzzi, Aprilia e scooter a batteria, oltre all'ultimo nato, il quattro ruote Porter. Il presidente e ceo di Piaggio annuncia i nuovi piani: una fabbrica in Indonesia e la e-mobility in Italia. «In una fase difficile bisogna agire con velocità, anche con un po' di follia» Investiamo ogni anno il 10% del fatturato. Speriamo che le burocrazie di tutti i Paesi stiano al passo con i cambiamenti

Daniela Polizzi

Investimenti per oltre 140 milioni nel 2020, un impegno che potrebbe anche superare i 450 milioni nel prossimo triennio. Sono risorse che serviranno a disegnare la mobilità del futuro, spingere la ricerca e aprire altre fabbriche nel mondo. «La prima sarà quest'anno in Indonesia, per gli scooter Piaggio destinati agli abitanti delle megalopoli dell'area, poi amplieremo lo stabilimento in Cina e stiamo studiando il motore elettrico con i nostri partner della Foton Motor. Piaggio apporterà la propria cultura tecnica, di matrice europea, Foton, il più grande costruttore cinese di camion e veicoli commerciali, ci aiuterà a sviluppare il nostro veicolo commerciale Porter in versione elettrica». Roberto Colaninno, presidente e ceo del gruppo Piaggio, 77 anni, traccia la rotta al 2023 dell'azienda metalmeccanica più grande del Paese. Che è anche un cantiere in evoluzione.

È un laboratorio che passa da Piaggio Fast Forward di Boston, cuore tecnologico per i veicoli che si muoveranno nelle metropoli del futuro, e arriva fino a Pechino. Ma al centro c'è Pontedera, un'esperienza di oltre 130 anni nella mobilità urbana, dove lavorano circa 3.700 persone (7 mila nel mondo), lo storico stabilimento della Vespa che ora sta costruendo la cittadella di E-mobility dedicata ai veicoli elettrici.

«Ci saranno una sessantina di ingegneri softwaristi e 'roboticisti'. Il polo di Pontedera è diventato attrattivo per i giovani», dice Colaninno nell'intervista, la prima dopo cinque anni di silenzio. E di lavoro. Lo sguardo insiste sull'Italia e va anche a Moto Guzzi. «Questo è l'anno del centenario, lo festeggiamo con la riqualificazione della fabbrica a Mandello del Lario». Il piglio non è cambiato.

Quali i cardini del piano di investimenti così importanti?

«Sono molte le sfide e procedono in parallelo. L'avamposto tecnologico americano deve dialogare con la fabbrica di Pontedera per rendere 'normale' quello che da noi sembra fantascienza, per portare qui una cultura scientifica e tecnologica che nelle fabbriche italiane manca ancora. È un mondo nuovo che studia come mettere in comunicazione i veicoli con l'ambiente circostante. Un primo passo è stato il drone-robot Gita per il quale sono in corso tre progetti pilota all'aeroporto di Cincinnati, al porto turistico di Istanbul e nel food delivery nel Kentucky. Non possiamo sopravvivere solo continuando a offrire i classici prodotti che però ci hanno dato la possibilità di crescere e sostenere la nuova fase di innovazione per la mobilità del futuro. Intendiamoci, la Vespa è del 1946, abbiamo pensato più volte di ringiovanirla ma abbiamo capito che è perfetta così».

Vi muoverete per acquisizioni?

«Tutti i nostri piani di crescita sono greenfield. In Indonesia partiremo comprando un terreno e costruiremo una fabbrica, come abbiamo fatto in India e in Vietnam. Nel 2003, quando siamo entrati, Piaggio era un'azienda concentrata in Italia. Oggi è una multinazionale con stabilimenti all'estero tra cui India, dove produciamo l'Ape e le due ruote, Vietnam e Cina. Sono fabbriche nate per servire i mercati locali con la Vespa, gli scooter Piaggio e Aprilia».

C'è soprattutto la sfida nel motore elettrico..

«Fa parte della sfida tecnologica che avrà la sua sintesi nelle nostre fabbriche in Italia. È un trend fondamentale ma non ci sarà una rivoluzione in tempi brevi. Il passaggio sarà graduale perché sarà necessaria una rivoluzione di pensiero delle persone e un cambio di passo nelle infrastrutture. Comunque siamo pronti. Il team di e-mobility lavora ai nuovi progetti, i nostri ingegneri stanno sviluppando i rapporti con i fornitori mondiali della filiera legata alla mobilità elettrica, tanti tedeschi, meno gli italiani. Il gruppo già monta un motore verde sulla Vespa e c'è in programma una nuova gamma di prodotti elettrici, a partire da uno scooter Piaggio che sarà sul mercato già a giugno».

Avete mantenuto gli investimenti malgrado il calo delle vendite?

«È stato un anno complicato ma abbiamo mantenuto gli impegni programmati di 141 milioni e quest'anno lanceremo dodici nuovi veicoli, cinque scooter, sei moto - la gamma Guzzi per il centenario e le nuove Aprilia con motore da 660 cc - oltre al nuovo Porter. Dalla fine del primo lockdown, abbiamo generato cassa per circa 125 milioni. Cosa che ci ha permesso di ridurre per una cifra analoga i debiti netti, scesi a 424 milioni. È stato per effetto dell'andamento positivo delle vendite nel secondo semestre del 2020, cresciuto dell'1,3%. E questo malgrado il calo del 13,6% del fatturato complessivo a 1,314 miliardi. ».

Quali leve avete azionato?

«Abbiamo lavorato sulla gestione del capitale circolante, del magazzino. Ho fatto scoprire ai miei che prima si lavorava con una certa esuberanza di disponibilità. L'emergenza ha imposto alle imprese un esercizio di educazione finanziaria. Perché se da una parte calavano le vendite, dall'altra era necessario non aumentare il debito. Le aziende hanno una grande responsabilità. Devono ridurre al minimo i rischi e fare piani di crescita che siano sostenibili dal punto di vista finanziario fin dall'inizio, anche perché il ruolo delle banche sta cambiando con le nuove regole».

Per accelerare la ripartenza in molti ritengono che gli imprenditori dovrebbero avere idee fuori dagli schemi..

«Porsi problemi e sfide ogni giorno per un imprenditore è già un buon modo per crescere, sperando che le burocrazie, non solo italiane ma del mondo intero, stiano al passo con i cambiamenti. Poi nella vita ho imparato che non bisogna aspettarsi che qualcuno dall'esterno faccia al posto nostro. Occorre agire con velocità, anche con un pizzico di follia».

Lei nella sua storia si è messo in gioco più di una volta anche con Telecom Italia e Alitalia..

«L'ultima 'follia' è stata la fabbrica di Boston, il nostro avamposto nel futuro. È nato da una conversazione con il professore di Storia medievale Jeffrey Schnapp e con l'architetto Greg Lynn. Si parlava di urbanistica e di trasporti. Sembrava una cosa impossibile. Ora Schnapp è il chief visionary officer di Piaggio Fast Forward, Lynn il ceo. Abbiamo assunto 55 giovani che provengono da tutte le parti del mondo, hanno studiato al Mit, ad Harvard, con laurea in ingegneria, specializzazioni nell'Intelligenza artificiale».

Come sarà gestire il cambiamento per un'azienda?

«Penso che quello in corso sia un cambiamento molto pesante, che ci costerà molto da un certo punto di vista. Però ci darà delle sorprese positive che non riusciamo neanche a immaginare. Oggi noi siamo da soli e ci stiamo giocando il nostro futuro in questo settore. Abbiamo appena lanciato il Porter, un prodotto che esce dalla tradizione della Piaggio. E uno può chiedersi che cosa c'entra un quattro ruote delle dimensioni del Porter con i nostri prodotti. E allora qui mi riaggancio alla storia della Piaggio dove c'è l'Ape, che ha segnato e che sta ancora segnando la storia della mobilità in maniera incredibile. Dopo il Porter ci sarà

la capacità della Piaggio di aver modificato il suo Dna in senso positivo. Sono molto ottimista e resto convinto che i risultati arriveranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE CACACE / AFP

1887

Le origini

Rinaldo Piaggio fonda a Sestri Ponente un'azienda di arredamento navale

1946

Il boom della Vespa

In dieci anni prodotti circa un milione di esemplari, anche l'export decolla

2003

L'era Colaninno

Il controllo passa alla holding di Roberto Colaninno. Nel 2006 la Borsa

2021

Gli orizzonti

Dopo l'espansione in Oriente e la spinta all'elettrico, il centenario di Moto Guzzi

La stanza dei bottoni protagonisti interpreti

## la sfida di moretti Monti, reichlin e la crisi

Economia e politica: al tavolo Pagani e Mentana Il leader di Confindustria al Canova Intesa misura i muscoli delle utilities Con la nuova energia cambierà tutto: Toia chiama Scudieri a cura di Carlo Cinelli e Federico De Rosa

La crisi di governo rischia di riportare l'Italia su un crinale pericoloso, proprio mentre si sta giocando la delicata partita finale sul Recovery. Probabilmente giovedì 11 il quadro sarà un po' più chiaro e dunque la riflessione organizzata via web da The Ruling Company per parlare di «ripartenza» potrà avere qualche punto fermo in più. Gli altri cercheranno di fissarli i due discussant: l'ex premier ed ex Commissario europeo, Mario Monti e l'economista della London Business School Lucrezia Reichlin .

Muzinich e la crisi

Sulla stessa linea, ma qui di punti fermi purtroppo non ce ne saranno molti, il webinar organizzato domani da Muzinich & Co. per discutere di «Nuovo esecutivo: nodi politici, crisi economica e proposte per il Recovery Plan». Interessante la formula trovata per il quinto appuntamento del ciclo di conferenze organizzato dalla società di investimenti. Con il country manager di Muzinich & Co., Domenico Del Borrello , a discutere di politica saranno il direttore del tg di La7 Enrico Mentana e Fabrizio Pagani già capo della segreteria tecnica del Mef e ora Global Head of Economics and Capital Market Strategy di Muzinich & Co.

Bonomi al Canova

Più in là, arriverà anche il giudizio degli stakeholder sulla conclusione della crisi politica e i ritardi nell'elaborazione del piano per la ripartenza. Per il 16 febbraio il Canova Club di Stefano Balsamo ha messo in calendario un one-to-one con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Coordina il direttore della sede milanese della Banca d'Italia, Giuseppe Sopranzetti .

New entry per Atypical

A dispetto della Brexit e del lockdown, in questo inizio anno sull'asse Milano-Londra il traffico si è intensificato. Dopo aver creato alla fine dell'anno scorso Atypical, sotto cui il banker Mauro Mor

etti ha raggruppato le attività di gestione di asset alternativi, a gennaio ha fatto scouting. Da qualche giorno sono entrati nella controllata Three Hills Capital Partners, l'ex BofA Merrill Lynch, Marco Anatriello , tra i fondatori di Bluegem Capital, con il ruolo di Chief business officer, e Davide Pelle (anche lui con un passato in BofA Merrill Lynch) proveniente da Investindustrial. In Atypical Partner sono invece approdati Massimiliano Calabrò , proveniente da Gianni&Orioni, per coordinare come General counsel gli affari legali delle realtà gestite dalla holding londinese, e Beatrice Tamburi con il ruolo di partner ed Head of Business Development, proveniente da Kairos. Obiettivo di Moretti è mettere insieme 10 miliardi di asset nei prossimi 10 anni. Con un occhio particolare all'Italia.

Ci vuole energia

Crisi o non crisi, è tempo di bilanci. Ci prova il Gei, gruppo economisti d'impresa che domani, in un incontro virtuale dedicato al ricordo di Franco Momigliano, metterà a confronto osservatori e industriali sul cambio di passo imposto dalla cosiddetta «rivoluzione energetica». Introdotti da Patrizia Toia , vicepresidente della commissione Industria del Parlamento europeo, ne parlano Agostino Re Rebaudengo , presidente di Elettricità futura, Paolo Scudieri , presidente Anfia, Stefano Serra di Amma (meccaniche e meccatroniche) e l'ex ministro della

Coesione Claudio De Vincenti .

Le ambizioni delle utility

Sempre domani sguardo d'orizzonte sulle multiutility, tra voglie federative e performance economiche e finanziarie. L'Osservatorio Agici-Accenture presenta un rapporto sul settore redatto con il contributo di Intesa Sanpaolo. Ne discutono Marco Carta (Agici), Luca Matrone (Intesa), Claudio Arcudi (Accenture), Simone Mori (Enel), Gianni Vittorio Armani (A2A), Massimo Bonato (Acea), Enrico De Girolamo (CVA). Per le conclusioni è stato invitato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro .

Di Leo per Community

Dopo 10 anni in Barilla, complice anche il Covid che gli ha fatto capire ancora di più come il nostro pianeta vada necessariamente curato partendo dalla fondamenta del mondo imprenditoriale, Luca Di Leo ha deciso di cambiare vita e di dedicarsi a tempo pieno al tema della sostenibilità. Per questo, oltre all'incarico di direttore di Sostenibilità e Alimentazione presso l'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Sostenibilità (EISS) ha deciso di accettare l'offerta di Auro Palomba e di entrare in Community come senior adviser per aiutare a sviluppare il Sustainability Competence Center fondato nel 2019 insieme a Nativa di Eric Ezechieli e Paolo Di Cesare con l'obiettivo di aiutare le imprese e i manager a comunicare i propri progetti in questi ambiti .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Vittorio Armani Il direttore strategie di A2a alla giornata Agici-Accenture Carlo Bonomi Il president di Confindustria al one-to-one del Canova Mario Monti Economista All'incontro di The Ruling company

Foto:

Il direttore strategie di A2a  
alla giornata

Agici-Accenture

Foto:

All'incontro di  
The Ruling company

Foto:

Il presidente  
di Confindustria al  
one-to-one del Canova

L'indagine Edelman

## **Ripresa, gli italiani si fidano dei manager non dei politici La rimonta delle banche**

«L'Asia si sta già riprendendo, per l'Europa bisogna attendere il 2022. La vera incognita è il 2021. Turismo e moda i primi a correre»

Enrica Roddolo

Più che affidarsi alle grandi manovre politiche, gli italiani si affidano ai loro ceo per la ripresa post Covid. Il 74% degli intervistati per l'Edelman Trust Barometer 2021, manderebbe avanti gli amministratori delegati. Una vera investitura del mondo dell'economia. E la conferma della fiducia riposta nei capi azienda italiani si capisce guardando un altro dato che emerge dall'indagine (in 28 Paesi su oltre 33 mila intervistati, 1.150 per Paese, tra il 19 ottobre e il 18 novembre): l'89% teme la perdita del lavoro, a fronte del 71% che teme di contrarre il virus.

«L'economia è il primo argomento di fiducia nel 2021, con le superpotenze cinese e americana che perdono rispettivamente il 18% e il 5% di fiducia. Non solo il mondo del business è il settore che attrae più fiducia, ma l'unico che con il 61% di fiducia a livello globale, gode di "trust"», spiega a L'Economia da New York, Matt Harrington, presidente e Chief operating officer di Edelman, braccio destro di Richard Edelman a capo del big della comunicazione. «E la conferma che il mondo degli affari può essere protagonista in questa fase storica si è vista negli Usa dopo l'attacco a Capitol Hill, nella transizione da Trump a Biden: 24 ore dopo l'assalto è stata la National association of manufacturers of America a condannare subito l'azione, seguita da tante aziende che si sono fermamente dissociate»

Finanza: le banche nell'era Covid?

«Hanno riguadagnato terreno. Ed è singolare perché dal credit crunch 2007-2008, la City, la finanza, hanno sofferto un crollo di fiducia difficile da recuperare».

Come ci sono riuscite?

«Con più attenzione alla sostenibilità, alla collettività. Oltreoceano penso al lavoro fatto da Bank of America o JP Morgan per esempio. E il risultato è che pur restando sempre in un "terreno neutro" quanto a fiducia, hanno riguadagnato posizioni di credibilità in un 2020 dove quasi tutti al contrario l'hanno persa».

Ci sarà la ripresa? E quando?

«Guardando all'Asia dove la pandemia è stata gestita bene e il lusso già sta vedendo un positivo effetto rimbalzo dei consumi, credo che anche in Europa e Usa ci sarà la ripresa. Ma non prima di metà 2022, fine 2022: l'incognita è il 2021».

Quali settori ripartiranno prima?

«Il turismo sarà il primo a rialzarsi, c'è desiderio di tornare a viaggiare e nella pandemia chi non ha avuto difficoltà economiche ha risparmiato, giocoforza. Poi il mondo lusso e moda, ma il mercato retail con l'e-commerce, non sarà mai più lo stesso. Come pure gli uffici dove lo smart working, almeno alcuni giorni della settimana, sarà il new normal».

Molto è legato ai vaccini. Però Pfizer e Moderna rallentano le forniture verso l'Ue. Cosa è successo? Può aver influito il via da parte del neopresidente Biden a una massiccia campagna vaccinale Usa?

«Credo di sì, anche considerando che la capacità produttiva non è infinita. Però devo dire che le case farmaceutiche hanno difettato di buona comunicazione: avrebbero dovuto dire subito per quanto tempo si fermavano e con quale preciso obiettivo di maggior produzione».

Intanto il Trust Barometer rivela come solo una persona su tre pensa di vaccinarsi: cala la fiducia nella scienza?

«Colpa di un'informazione basata su mezzi poco credibili che danno spazio alle correnti no vax, anziché sui media professionali, tradizionali».

La fiducia verso i social è calata, però...

«E c'è un'opportunità da cogliere per i media tradizionali che avevano iniziato a riguadagnare terreno già nel 2019 ma poi, almeno negli Usa, una stampa troppo partigiana con Trump ha nuovamente fatto perdere credibilità».

A proposito di politica: in Italia, il governo riceve invece la fiducia del 51%, +10% (meglio della media del campione: +3%). «E la spiegazione credo sia nella gestione della prima fase dell'emergenza, tra marzo e aprile - nota Fiorella Passoni, ad dell'ufficio italiano di Edelman - : il Paese reagisce bene in emergenza, meno nel tempo. In Italia è cresciuta la fiducia verso il settore sanitario: +5% (si fida il 66%), di food and beverages (+3%), telecomunicazioni (+2%) e finanza (+1%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indice di gradimento La fiducia cala in 10 settori su 16 (var. sul 2020) I timori Le preoccupazioni degli italiani 36% 42% 53% 53% 54% 57% 57% 58% 58% 59% 61% 64% 64% 65% 66% 69% Social media Finanza Servizi Trasporti Energia Automotobile Moda Educazione Tlc Spettacolo Beni di consumo Manifatturiero Commercio Alimentari/ bevande Farmaceutico Tecnologia Attacchi al web Perdere le libertà Contrarre il Covid 19 Cambiamento climatico Perdere il lavoro n/a +1 % -4 % 24 % 30 % 34 % 44 % 53 % -4 % -3 % -4 % -7 % -2 % +2 % -5 % +2 % -7 % -6 % +5 % -1 % +3 % 64% 64% 71% 78% 89% Percentuale di quanti hanno paura Percentuale di quanti sono preoccupati Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere su dati Edelman S. A.

Foto:

Matt Harrington, Global president e Chief operating officer dell'agenzia Edelman

## La casa in crisi: perse 100mila compravendite, prezzi in bilico

Cristiano Dell'Oste e Raffaele Lungarella

Mercato. La diminuzione dei rogiti nel 2020 (da 600 a 500mila) è il preludio ad altri mesi difficili: l'81% degli agenti pessimista sul 2021

Quotazioni. Attesi ribassi per abitazioni (-1,6%), uffici (-2,5%) e negozi (-1,9%), estesi sino al 2023. Le stime città per città da Torino a Bari - a pag. 3

La fine della crisi si allontana - almeno nelle previsioni degli addetti ai lavori - e l'immobiliare fa la conta dei danni. L'emergenza Covid-19 finora ha fatto diminuire il numero di compravendite, ma si avverte già qualche scricchiolio dei prezzi. E pesano le incertezze su ciò che accadrà quando verranno meno le misure emergenziali varate al Governo (blocco dei licenziamenti, stop agli sfratti, moratorie dei mutui).

### Le compravendite dopo lo shock

Nei primi nove mesi del 2020 il numero di case compravendute censite dall'Omi delle Entrate si è ridotto di circa 60mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si è interrotto così un trend di crescita iniziato nel 2016, che in quattro anni aveva superato le 600mila transazioni. Il dato ufficiale a fine dicembre non è ancora disponibile, ma Nomisma stima che il 2020 si sia chiuso a 500mila transazioni: un calo del 17 per cento.

«L'impatto nel 2020 è stato tutto sommato più contenuto di quanto ci si potesse aspettare: c'è stata un'intensità di domanda quasi sorprendente da parte delle famiglie e una buona disponibilità delle banche a continuare a concedere credito», osserva Luca Dondi, direttore generale di Nomisma. In effetti, secondo i dati Omi, a marzo 2020 si è registrato un crollo dei rogiti (-45%) in confronto a 12 mesi prima, poi replicato ad aprile (-60%), ma già ad agosto il segno della variazione era diventato positivo ed è rimasto tale anche in settembre: la tregua nella diffusione del virus, probabilmente, ha accelerato la conclusione di affari già maturati in precedenza.

Sul fronte del credito, Kiron Partner, controllata da Tecnocasa, stima che il 2020 si sia chiuso con 52 miliardi di euro di mutui erogati. Per intenderci, nel 2013 - anno nero del *credit crunch* - ci si era fermati 19,1 miliardi, con poco più di 403mila rogiti totali. Certo, oggi una fetta consistente di stipule riguarda surroghe e sostituzioni, favorite dai bassi tassi d'interesse. Ma l'abbinamento tra facilità di finanziamento e crisi incombente può far sorgere qualche timore. «La paura è che si sia vissuto un po' al di sopra delle possibilità e delle capacità di rimborso a medio termine - rileva ancora Dondi di Nomisma - soprattutto da parte del credito. Ciò mi porta a essere preoccupato per il 2021; è come se il 2020 sia stata solo la prima parte di una flessione ancora in atto».

### Il test dei primi mesi dell'anno

Per ora si conferma la regola non scritta del mercato italiano: prima calano le compravendite e solo dopo i prezzi. Lo rileva anche l'Istat. Per ognuno dei primi tre trimestri dell'anno scorso - per le abitazioni nuove come per quelle esistenti - le quotazioni sono state più alte di quelle raggiunte nel 2019. Anche se nel terzo trimestre l'indice Istat dei prezzi delle case usate ha perso il 3,2% rispetto a quello precedente.

Un primo scricchiolio, insomma. Cui si aggiungono le previsioni per il 2021. Nomisma, ad esempio, calcola -1,6% per il settore residenziale nello scenario base e -2,2% in quello più pessimistico. Tecnocasa, invece, stima variazioni in un *range* tra zero e -2 per cento. «Stiamo chiudendo la rilevazione sul secondo semestre 2020 - spiega Fabiana Megliola, responsabile

ufficio studi di Tecnocasa - ma posso già anticipare che la rilevazione determinante sarà quella sulla prima parte del 2021: il *lockdown* autunnale ha un po' frenato la ripresa e i prossimi mesi saranno la cartina di tornasole per capire le evoluzioni».

Molto più dura, invece, la situazione per gli affitti non residenziali. Qui l'impressione degli operatori è che la crisi abbia colpito duro da subito, e anche le previsioni sono più cupe.

### **Il peso dell'Imu e il nodo del «tax credit»**

Sotto la voce "aiuti", sono intervenuti finora il *tax credit* locazioni commerciali - scaduto a fine 2020, tranne che per il settore turistico - alcuni sgravi settoriali per l'Imu, le moratorie per i mutui e, da quest'anno, un contributo a fondo perduto per i locatori che riducono il canone agli inquilini (ma da attuare e con una dote di solo 100 milioni).

Gli ultimi dati delle Finanze sulle entrate tributarie a novembre - quindi senza conteggiare il saldo - mostrano un gettito stabile dall'Imu (quota Comuni): 8,8 miliardi nei primi 11 mesi del 2020 contro gli 8,9 dell'anno precedente, con l'unico sollievo derivante dall'eliminazione della Tasi (circa 500 milioni in meno). «I temi sono gli stessi dall'inizio della pandemia, se mai aggravati dal fatto che alcuni proprietari non riescono più a pagare le imposte - commenta il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa -. Per questo suona paradossale ipotizzare rincari dei tributi sugli immobili, come chiesto esplicitamente dall'Unione europea o dalla Banca d'Italia». Al contrario, Confedilizia vorrebbe prolungare al 2021 il *tax credit* affitti, ampliandone la platea e scollegandolo dai cambi di colore delle zone. Ma ha anche chiesto al Governo di estendere in tutta Italia - e senza incertezze applicative - la cedolare secca al 10% per chi stipula contratti a canone calmierato. Oltre a intervenire sul blocco degli sfratti, che il Dl Milleproroghe ha confermato fino al 30 giugno. Un segnale su questo fronte è arrivato giovedì scorso dalla commissione Finanze della Camera, dove la maggioranza ha votato un parere favorevole a limitare il blocco, escludendo le morosità sorte prima della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Pagina a cura di

Cristiano Dell'Oste

Raffaele Lungarella Le vendite L'incognita delle chiusure autunnali Le chiusure di marzo e aprile 2020 hanno congelato il mercato con cali del 40-60% rispetto al 2019. Il calo si è ridotto fino ad arrivare alla ripresa registrata ad agosto e settembre. Ora si tratta di verificare con i dati ufficiali a consuntivo l'effetto delle chiusure autunnali. Le quotazioni Effetto differito sui prezzi Si stima che il 2020 si sia chiuso con un calo annuo del 17% dei rogiti ma quotazioni quasi ferme. L'effetto sui prezzi è spesso differito nel tempo. Per il 2021 le diverse stime spaziano da uno 0% a un calo del 2,2% dei prezzi delle case. Più forte il calo atteso per uffici e negozi. Gli aiuti Dal tax credit al contributo taglia-canoni Tra gli aiuti messi in campo per l'immobiliare spicca il tax credit sulle locazioni commerciali, riproposto solo per il turismo nel 2021. La legge di Bilancio ha introdotto un contributo a fondo perduto per chi riduce i canoni, con una dote di 100 milioni. SONDAGGIO DI APRILE-GIUGNO SONDAGGIO DI LUGLIO-SETTEMBRE SONDAGGIO DI OTTOBRE-DICEMBRE Fino a ne 2020 Offerta abitazioni Oltre Fino alla ne del 2021 51,5% 7,9% 40,6% 19,1% 9,3% 71,6% 6,8% 11,7% 81,5% Fino a ne 2020 Potenziali acquirenti Oltre Fino alla ne del 2021 48,3% 9,8% 42% 17,8% 11,8% 70,5% 4,5% 15,7% 79,9% Fino a ne 2020 Prezzi di vendita Oltre Fino alla ne del 2021 39,9% 14,6% 45,5% 14,9% 18,2% 66,9% 3,4% 21,2% 75,4% Quando durerà l'effetto del coronavirus sui diversi componenti del mercato immobiliare, secondo le diverse rilevazioni. Risposte in % LE ATTESE Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, vari trimestri NON CAPOLUOGHI MEDIA CAPOLUOGHI - 60 -30 0 +30 -60 -30 0 +30 Variazione mese su mese 2020/2019 del numero di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

compravendite per capoluoghi e non capoluoghi L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUL MERCATO  
Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre -0,5 +3,0 -43,0 -54,0  
-19,6 -9,0 -14,0 +16,1 -4,0 +1,2 +3,7 -46,7 -59,5 -22,0 -4,6 -0,2 +28,8 +10,8 +0,6 +3,4 -  
45,4 -57,7 -21,2 -6,1 -5,0 +25,2 +5,7 Fonte: agenzia Entrate, Omi 200.000 400.000  
600.000 800.000 1.000.000 869.000 495.000\* Il numero di case compravendute negli ultimi  
anni LE COMPRAVENDITE 2006 2010 2015 2020 2021 (\*) previsione "scenario base"  
Nomisma Fonte: agenzia Entrate, rapporto residenziale Omi; Nomisma 500.000\* Bari Bologna  
Cagliari Catania Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Roma Torino Venezia MEDIA  
ABITAZIONI -2,0 -0,7 -1,6 -2,0 -1,4 -2,8 0 -2,0 -2,0 -1,4 -2,8 -2,3 -1,4 -1,6 -1,2 0,1 -0,4 -  
1,0 -0,4 -1,3 0,9 -1,0 -0,9 -0,1 -1,6 -1,3 -0,4 -0,6 -0,6 0,6 0,3 -0,3 0,3 -0,3 1,6 -0,3 -0,2  
0,7 -0,8 -0,7 0,2 0,1 2021 2022 2023 UFFICI -3,1 -2,1 -2,5 -2,6 -1,5 -3,7 -1,2 -2,9 -3,7 -2,6  
-2,8 -3,7 -2,3 -2,5 -2,1 -1,1 -1,2 -1,5 -0,6 -2,1 0 -1,8 -2,4 -1,2 -1,7 -2,5 -1,2 -1,4 -1,4 -0,4  
-0,4 -0,9 0 -1,0 0,7 -1,1 -1,5 -0,2 -1,0 -1,8 -0,6 -0,6 2021 2022 2023 NEGOZI -2,3 -1,0 -2,1  
-1,2 -1,3 -1,6 -0,9 -3,3 -2,2 -2,3 -1,7 -2,7 -2,2 -1,9 -1,7 -0,5 -1,1 -0,6 -0,7 -0,8 -0,2 -2,4 -  
1,4 -1,2 -1,1 -2,0 -1,4 -1,1 -1,0 0,1 -0,3 0 0 0,2 0,7 -1,5 -0,6 -0,1 -0,4 -1,3 -0,6 -0,3 2021  
2022 2023 Previsione dei prezzi medi a valori correnti, con variazioni % calcolate sulla media  
dei valori rilevanti nel primo e secondo semestre di ciascun anno L'ANDAMENTO ATTESO  
Fonte: Nomisma, previsione "scenario base" I NUMERI

il tema in tre punti

1

Le vendite

L'incognita delle chiusure autunnali

2

Le quotazioni

Effetto differito sui prezzi

3

Gli aiuti

Dal tax credit al contributo taglia-canoni

I NUMERI

Foto:

illustrazione di stefano marra

## Recovery, tre test per l'Italia divisa

Divari territoriali. Pagelle su digitale, ambiente e inclusione. Metropoli più tecnologiche  
Pordenone top in riqualificazioni energetiche. Il Sud in ritardo su giovani, studio e lavoro  
Marta Casadei Michela Finizio

Digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sociale sono i tre assi del Recovery plan italiano da 209 miliardi. Sfide che devono tenere conto degli squilibri tra i territori. La cartina di tornasole dei divari in questi tre ambiti è offerta da 12 indicatori della Qualità della vita del Sole 24 Ore, aggiornati e riletti per capire dove gli investimenti sono più urgenti o necessari. Emergono ritardi nel digitale, con appena il 10,9% dei residenti che ha accesso a internet veloce e uno sbilanciamento verso le grandi metropoli. In campo ambientale, Pordenone svetta per investimenti in riqualificazioni energetiche (164 euro per abitante). Leader nell'e-commerce, Milano arranca per i consumi eccessivi di acqua e la quota più bassa di imprese femminili. Sud in grave ritardo per giovani, livelli di studio e occupazione.

Casadei e Finizio -a pag. 2

Sono tre gli assi strategici sui quali poggia il Recovery plan italiano da 209 miliardi: digitalizzazione e innovazione; trasformazione ecologica; inclusione sociale. Priorità di stampo europeo e ambiti nei quali l'Italia ha ancora tanta strada da fare. Una strada che non può essere percorsa senza tenere conto del fatto che il Paese soffre di uno sviluppo squilibrato tra i territori. E che gli investimenti vanno fatti tenendo conto di questi gap.

La cartina di tornasole è rappresentata da alcuni degli indicatori che ogni anno vengono utilizzati per fotografare la Qualità della vita, nella storica indagine del Sole 24 Ore: dalla diffusione della banda larga all'imprenditorialità femminile, fino alla produzione dei rifiuti. In tutto dodici indicatori che abbiamo riesaminato - aggiornandoli quando possibile - per mettere in luce le aree del Paese dove gli investimenti del Recovery plan potrebbero essere più urgenti e necessari. «Ci sono disparità forti tra Nord e Sud, ma talvolta anche all'interno delle singole province si notano differenze significative - afferma Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile - e la mappa dei divari dovrebbe costituire il compasso per ridisegnare tutte le politiche, anche a livello territoriale».

### 1- Digitalizzazione e innovazione

Sul piano dello sviluppo digitale emerge, nel complesso, un sostanziale ritardo del Paese: le imprese italiane che fanno e-commerce sono solo il 3,6% di quelle impegnate nel commercio al dettaglio, le start up innovative appena 7 ogni mille società di capitale, la banda larga copre meno di un terzo degli edifici (30,9%) e poco più del 10% dei residenti ha accesso a internet veloce. La distribuzione geografica è sbilanciata: nella copertura di banda larga (con Genova in testa) e nei servizi internet (Milano 1<sup>a</sup>) brillano soprattutto le grandi città, con Napoli e Roma, che figurano in entrambe le top 10. La geografia delle imprese premia aree più piccole, ma concentrate per lo più al Centro-Nord come Monza e Brianza, Prato, Fermo e Lecco nel segmento e-commerce oppure Cuneo, Padova e Ascoli Piceno come fucina di start up innovative.

### 2 - Transizione ecologica

La transizione ecologica è una delle priorità dell'Ue, che ha di recente alzato l'obiettivo di taglio delle emissioni nette al 55% (almeno) entro il 2030. Una complessa trasformazione, per la quale l'Italia mostra punti di forza e debolezza: le province del Nord spiccano per soldi spesi in riqualificazioni energetiche - valori che dovrebbero registrare incrementi significativi sotto

la spinta del superbonus 110% - con Pordenone (1<sup>a</sup>) e Aosta (2<sup>a</sup>), dove si è speso più del doppio della media. In fondo quattro province siciliane su cinque.

La fotografia ambientale mostra poi situazioni molto variegate: a produrre meno rifiuti pro capite sono alcune realtà del Sud, come Reggio Calabria e Potenza, mentre agli antipodi ci sono cinque province dell'Emilia Romagna. Il Mezzogiorno si distingue anche per i bassi consumi idrici, per i quali primeggiano Frosinone e la Lombardia. La Pianura Padana - tra aree industrializzate e microclima - è penalizzata dall'inquinamento atmosferico (premiare, invece, le aree interne).

### 3 - Inclusione sociale

L'Italia delle disuguaglianze emerge con grande evidenza, infine, nell'accesso alle politiche attive e alla formazione, oppure nel gap occupazionale e di genere. Resta alto tasso di Neet, meno di un quarto delle imprese sono capitanate da donne e solo il 27% degli italiani in media sono laureati. Con differenze territoriali che riservano qualche sorpresa.

È Milano la provincia con il "peso" più basso di imprese femminili. La minore incidenza di Neet si registra, oltre che a Bolzano, in province "medio-piccole" come Vicenza, Sondrio, Padova e Novara. Trieste svetta per il minor gap occupazionale tra maschi e femmine (seguita da Cagliari) e nell'incidenza di laureati, prima ancora delle città metropolitane.

### L'integrazione delle risorse

Il superamento dei divari è già da anni al centro di fondi di provenienza Ue, per ultima la programmazione 2014-2020. Ecco perché è importante guardare ai numeri per orientare in modo integrato le politiche. Una delle critiche di Asvis alla bozza italiana è legata alla mancata integrazione con gli altri piani di investimento: «Le nuove risorse - aggiunge Giovannini - vanno affiancate a quelle ordinarie e alle programmazioni esistenti. Molte delle nuove decisioni caleranno sui territori e bisogna fornire un'idea chiara degli strumenti a disposizione per calibrare al meglio le decisioni degli enti locali. Serve una visione integrata per superare i ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Investimenti Necessario integrare le politiche Il superamento dei divari e dei ritardi territoriali è già da anni al centro di investimenti di provenienza europea, ad esempio attraverso le risorse stanziare con l'ultima programmazione 2014-2020 per l'Agenda digitale, per l'efficientamento energetico e l'inclusione sociale. Ecco dove sono stati spesi finora questi fondi, orientati principalmente alle aree più svantaggiate. I fondi europei della programmazione 2014-2020 - Spesa pubblica monitorata in euro pro capite (incluse le risorse attratte) per provincia Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Open Coesione aggiornati a novembre 2020 PER L'AGENDA DIGITALE, RICERCA E INNOVAZIONE Aosta Lecco Como Monza e Brianza Bergamo 107. 106. 105. 104. 103. 0,0 3,1 3,1 4,0 4,2 LE ULTIME Bari Potenza Cagliari Bolzano Ancona 1. 2. 3. 4. 5. 65,6 61,6 53,1 52,7 43,5 LE PRIME Novara Asti Alessandria Cuneo Biella 107. 106. 105. 104. 103. 6,98 8,07 8,32 8,96 9,45 LE ULTIME PER L'INCLUSIONE SOCIALE Cagliari Verbano-C.-O. Sassari Vibo Valentia Vercelli 1. 2. 3. 4. 5. 624,34 492,06 396,30 309,56 283,17 LE PRIME Prato Lodi Varese Rovigo Pisa 107. 106. 105. 104. 103. 1,9 2,9 6,7 8,5 8,7 PER L'EFFICIENZA ENERGETICA, L'AMBIENTE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI Potenza Matera Nuoro Benevento Avellino 1. 2. 3. 4. 5. 1.096,6 944,5 757,7 715,6 672,5 LE PRIME LE ULTIME Gli altri fondi europei I principali gap provinciali emersi in alcuni indicatori rappresentativi dei tre loni di investimento del fondo europeo Next Generation Ue DIGITALIZZAZIONE Fonte: Infocamere (dati a dicembre 2020) In % sul tot. imprese che fanno commercio al dettaglio. Dati a settembre 2020 Imprese che fanno e-commerce 6,80% 6,40% 5,94% 5,69% 5,68% 5,62% 5,27% 5,24% 5,21% 5,17%

1,03% 1,22% 1,34% 1,42% 1,53% 1,66% 1,71% 1,71% 1,72% 1,73% 3,6% I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Infocamere (dati a dicembre 2020) Ogni mille società di capitale. Dati a ottobre 2020 Start up innovative 16,4 13,3 13,1 12,6 11,8 11,3 11,2 10,7 9,9 9,9 0,8 1,7 1,9 2,1 2,2 2,3 2,3 2,4 2,4 2,5 MEDIA 7,0 I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Agcm - Indice Desi Edi ci coperti dall'infrastruttura Ftth. Dati riferiti al 2020 Banda larga 70,4% 69,4% 63,7% 63,2% 60,5% 56,6% 54,2% 54,1% 54,1% 44,8% 1,8% 2,0% 2,1% 2,3% 2,6% 2,6% 3,1% 3,4% 3,5% 3,7% 30,9% I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Agcm Abbonamenti broadband 100 Mbit/s in % sulla popolazione residente. Dati al 31 dicembre 2019 Internet veloce 22,90 18,10 17,11 17,11 16,86 16,25 16,14 15,42 14,75 14,38 3,53 3,65 4,26 4,88 4,92 5,06 5,38 5,44 5,45 5,45 MEDIA MEDIA MEDIA 10,9 I MIGLIORI I PEGGIORI Milano Monza e Brianza Prato Fermo Brescia Lecco Varese Como Modena Bolzano Genova Trieste Prato Milano Roma Napoli Palermo Bologna Torino Pescara 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. Nuoro Catanzaro Sassari Agrigento Oristano Reggio Calabria Massa Carrara Messina Vibo Valentia Crotone Oristano Mantova Frosinone Isernia Belluno Nuoro Cosenza Macerata Rovigo Vibo Valentia Trento Trieste Cuneo Milano Ascoli Piceno Pordenone Padova Bologna Rovigo Aosta Milano Roma Bologna Trieste Genova Prato Livorno Rimini Napoli Firenze 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. Agrigento Asti Prato Grosseto Massa Carrara Vercelli Imperia Ragusa Siracusa Vibo Valentia Sud Sardegna Oristano L'Aquila Isernia Sondrio Aosta Belluno Rieti Enna Cuneo TRANSIZIONE ECOLOGICA MEDIA MEDIA Fonte: elaborazioni su dati Enea e Istat Investimenti in euro per abitante Riquali cazioni energetiche degli immobili 164 158,9 131,3 127,8 122,2 121,6 119,3 115,8 113 109,9 7,3 7,6 9,2 10,1 10,6 11,5 11,8 12,5 13,1 13,3 69,5 I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Ecosistema urbano di Legambiente Concentrazione PM10 media in ug/mc. Dati riferiti al 2019 Inquinamento atmosferico 13,20 14,00 14,50 15,00 16,50 17,00 17,00 17,00 18,00 18,00 34,00 34,00 33,00 33,00 33,00 32,63 32,50 32,17 32,00 32,00 MEDIA 24,4 I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Ecosistema urbano di Legambiente Kilogrammi pro capite prodotti. Dati riferiti al 2019 Ri uti 370,7 371,7 383,7 394,7 396,8 407,4 410,4 419,5 420,4 422,1 807,6 766,1 765,4 765,3 733,0 732,7 728,9 725,5 718,7 699,2 572,0 I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Ecosistema urbano di Legambiente Litri pro capite al giorno. Dati riferiti al 2019 Consumi idrici domestici 95,2 96,0 102,8 104,7 109,6 111,2 114,1 114,3 115,1 115,9 269,1 240,0 220,2 217,4 217,1 209,4 190,5 185,1 185,0 181,8 MEDIA 159,7 I MIGLIORI I PEGGIORI Pordenone Aosta Vercelli Belluno Torino Genova Savona Cuneo Verbano-Cusio-Ossola Trento Reggio Calabria Potenza Nuoro Vibo Valentia Viterbo Enna Benevento Avellino Catanzaro Cosenza 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. 107. 106. 105. 104.. 103. 102. 101. 100. 99. 98. Crotone Agrigento Reggio Calabria Caserta Sud Sardegna Trapani Siracusa Napoli Catania Messina Massa-Carrara Piacenza Ravenna Rimini Catania Pisa Verbano-Cusio-Ossola Pesaro e Urbino Modena Reggio Emilia L'Aquila Verbano-Cusio-Ossola Nuoro Aosta Savona Bolzano Viterbo Enna Gorizia Siena Frosinone Enna Prato Agrigento Caltanissetta Palermo Foggia Napoli Massa-Carrara Parma 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 107. 107. 105. 105. 105. 102. 101. 100. 99. 99. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. Padova Cremona Monza e Brianza Pesaro e Urbino Rovigo Ragusa Pavia Venezia Modena Vicenza Milano Reggio Calabria Monza e Brianza Chieti Brescia Pavia Torino Como Bergamo Varese INCLUSIONE SOCIALE MEDIA MEDIA Fonte: Istat - Bes Giovani che non

lavorano e non studiano. Dati riferiti al 2019 Neet 9,7 10,5 10,6 10,9 11,1 11,7 11,7 11,8 11,9 12 44,9 42,6 41,3 39,6 38,6 38,2 37,2 37 37 36,9 25,3 I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Istat Differenza (in %) tra tasso di occupazione maschile e femminile. Dati riferiti al 2019 Gap occupazionale di genere 4,55 6,37 8,26 8,55 9,38 9,70 9,78 10,01 10,36 11,19 30,12 29,42 29,40 29,12 27,93 27,33 26,90 26,45 26,42 26,22 MEDIA 18,4 I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Infocamere (dati a dicembre 2020) In % su imprese registrate. Dati a settembre 2020 Imprese femminili 29,9% 29,3% 28,6% 27,7% 27,6% 27,6% 27,5% 27,4% 27,0% 27,0% Bolzano Vicenza Sondrio Padova Novara Verona Pordenone Arezzo Fermo Firenze Benevento Avellino Chieti Enna Frosinone Campobasso Viterbo Grosseto Potenza Isernia 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. 107. 106. 105. 105. 103. 102. 102. 100. 99. 98. Crotone Caltanissetta Messina Trapani Enna Palermo Reggio Calabria Napoli Agrigento Catania Milano Bolzano Monza E Brianza Trento Reggio Emilia Como Lodi Vicenza Treviso Lecco 17,1% 18,0% 18,2% 18,2% 18,5% 19,2% 19,2% 19,4% 19,8% 19,9% 23,4 I MIGLIORI I PEGGIORI Fonte: Istat - Bes In % sul totale dei residenti 25-39 anni. Dati riferiti al 2019 Laureati e altri titoli terziari 41,6 41,3 40,4 39,3 36,3 35,1 34,6 33,6 33,4 33,1 Trieste Cagliari Belluno Aosta Biella Bologna Firenze Ancona Milano Forlì-Cesena Trieste Bologna Milano Firenze Roma Padova Como Udine Ascoli Piceno Trento 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 107. 106. 105. 104. 103. 102. 101. 100. 99. 98. 107. 106. 105. 104 103. 102. 101. 100. 99. 98. Barletta-Andria-Trani Taranto Caltanissetta Chieti Foggia Potenza Agrigento Bari Ragusa Lecce Crotone Trapani Lecce Foggia Catania Sassari Caltanissetta Reggio Calabria Vibo Valentia Taranto 15,5 15,5 17,1 17,3 17,5 17,6 17,6 17,8 18 18,3 MEDIA 27,0 I MIGLIORI I PEGGIORI Tutti i divari territoriali da colmare

le risorse 2014-2020

Investimenti

Necessario integrare le politiche

Gli altri fondi europei

Tutti i divari territoriali da colmare

Foto:

**Enrico Giovannini.** -->

Portavoce dell'Asvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, sottolinea la necessità di coordinare i nuovi piani di investimento del Recovery Fund con gli ingenti finanziamenti già disponibili dal 2014 a oggi

**Qualità della vita 2020.** --> Tutti i dati dell'ultima indagine del Sole 24 Ore sono disponibili online e consultabili in modo interattivo: 90 indicatori e le classifiche generali, provincia per provincia

**qualitàdellavita.**

**ilsole24ore.com**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Bonomi apre il caso Gualtieri "Deve restare per il bene del Paese"

Furlan (Cisl) "Stimo la sua competenza ma è inopportuno che le parti sociali indichino nomi"  
Rosaria Amato

roma - Bonomi scende in campo per Gualtieri, i sindacati chiedono un governo subito. Non coincide del tutto in questo momento la visione delle parti sociali della crisi di governo: intervenendo a "In Mezz'ora In Più", su Rai3, il presidente di Confindustria afferma che «per il bene del Paese alcune persone devono restare, e faccio riferimento al ministro dell'Economia». Mentre la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, pur premettendo di «avere stima per la competenza del ministro Gualtieri, anche per il ruolo che ha ricoperto in Europa», giudica «inopportuno che in un momento così complicato per la vita del Paese ogni parte sociale indichi i nomi dei futuri ministri. Spetterà solo all'incaricato di formare il nuovo governo di proporli al presidente della Repubblica». Per Bonomi invece il ruolo giocato dall'attuale titolare dell'Economia è difficilmente sostituibile intanto perché «quel che portiamo a casa con il Recovery Fund è merito del ministro Gualtieri». E poi per la capacità di ascolto: «Su molti argomenti non siamo stati d'accordo, fa parte della dialettica di un Paese», ammette, aggiungendo che però Gualtieri «ha sempre ascoltato, ha dimostrato capacità di comprendere i temi, molte volte non è andato nella direzione che auspicavamo, ma questo non vuol dire che non sia una riserva della Repubblica».

I sindacati pongono invece più l'accento sul bisogno che il Paese ha di avere subito un nuovo governo.

Alcuni giorni fa il leader della Cgil Maurizio Landini ha definito "folle" l'ipotesi di andare al voto. Anche Annamaria Furlan "tifa" perché «il presidente della Camera Fico trovi una rapida soluzione insieme alle forze politiche»: «Io credo che stiamo vivendo un momento particolare, abbiamo urgenza di avere un governo.

non solo per il Recovery, ma per l'attuazione dei vari decreti ristori, a partire da quello che conferma la Cig e il blocco dei licenziamenti per tutti i settori. Serve la riforma degli ammortizzatori sociali, il varo delle politiche attive: la pandemia ogni giorno fa ancora centinaia di vittime, occorre un governo che affronti subito questi temi».

**Nuovi responsabili? Ritengo che la partita si svolgerà quando il presidente incaricato avrà presentato la sua squadra e il suo programma** Bruno Tabacci Deputato di Centro Democratico - Italiani in Europa

Le cartolarizzazioni

## Mps e il boomerang degli Npl Dea lavora per chiedere l'indennizzo

ANDREA GRECO

pagina 19 D ella più grande cartolarizzazione d'Europa, che da fine 2017 ha spacchettato 24,6 miliardi di euro di crediti in sofferenza venduti da Mps, non si sa quasi più niente. Come pure del denaro pubblico per renderla possibile: quasi 3 miliardi di garanzie Gacs sui titoli senior meno rischiosi. I numeri pubblici sono pochi, spesso ritardati di 6-9 mesi, e il nuovo padrone fondo Dea Capital, che 14 mesi fa la comprò da Quaestio, non cerca facili clamori. Tra fonti e cifre, anche ufficiose, si oppongono due narrazioni. Una dice che l'operazione, finanziata con meno debito rispetto alle rivali - anche per l'iniezione di cassa da 400 milioni a cura dei banchieri senesi - mostra resilienza, e al 30 settembre scorso i rimborsi legati al recupero dei crediti avevano ridotto l'ammontare delle tre tranches di obbligazioni a 1,89 miliardi, dagli iniziali 3,47, pari a un "rischio Stato" quasi dimezzato a 1,7 miliardi, e comunque poco effettivo poiché le senior, scese al 58% dei 4,33 miliardi netti cartolarizzati, sono protette da 1,08 miliardi di note mezzanine cui vanno regolari cedole, e da 730 milioni di junior più rischiose ma intatte. L'altro modo di guardare a "Valentine", nome dell'operazione del veicolo Siena Npl 2018, è invece più critico: l'agenzia Dbrs, citando i flussi dal gennaio 2018 (esordio dei servicer nel recupero crediti) al giugno 2020, rilevavano incassi al lordo dei costi di recupero di 1,59 miliardi, il 39% meno dei 2,61 miliardi stimati dal piano iniziale; Jp Morgan, su dati che partono dal via dell'operazione nel gennaio 2017, mostra dinamiche di poco attenuate (vedi tabella). La nuova proprietà De Agostini, complice la pandemia che nel 2020 ha chiuso i tribunali e bloccato molte procedure, ha avuto buon gioco a rivoluzionare i piani di recupero iniziali, parecchio ambiziosi e concentrati in cinque anni, ma nove mesi fa raddoppiati a 10, fino al 2026. Tale revisione rimescola e ritarda, e certo limerà i rendimenti stimati nel 6% annui circa per i quotisti di Atlante 2, ribattezzato (già da Quaestio) Italian recovery fund. Ma quel 6% di tasso Irr con cui dalla nascita di aprile 2016 Atlante si proponeva come investitore "parco", a fronte di obiettivi attorno al 15% annui dei fondi di credito speculativi, non è stimato scendere di molto dai gestori di Dea: sia perché il portafoglio dà segni di tenuta sia perché la ridotta leva di debito - un 69% in partenza contro una media dell'85% per altre 17 "Gacs", tutte più rischiose per l'Erario - riduce l'incidenza del fattore tempo. La natura dei "quotisti pazienti" qui cela, ma neanche tanto, altri interessi come la stabilità del sistema, ed è un parterre pubblico-privato di prima fila che ricalca gli investitori dei due fondi Atlante. La maggioranza di blocco è dei padroni di Atlante 1 (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Cdp, Poste Vita, Banco Bpm, Bper, UnipolSai, le principali Fondazioni), il cui 34% di Irf, valorizzato 830 milioni, è quanto residua dei 4,2 miliardi immolati nel 2016 sull'altare del tentato salvataggio delle due popolari di Vicenza e Montebelluna. E il restante 66% è di altri nomi - molti coincidono con l'elenco citato - che poco dopo versarono 1,5 miliardi con cui il Atlante 2, attivo nei crediti deteriorati, rilevò nel tumulto delle crisi bancarie altre sofferenze da Siena, Banca Marche, Etruria, Carichieti, Cariferrara e le tre casse di Cesena, Rimini, San Miniato, portando a circa 30 miliardi il valore lordo gestito. L'identikit dei quotisti ha molto a che fare anche con la pazienza che essi riservano all'efficacia con cui quella montagna di crediti è recuperata (solo Valentine, uno dei cinque fondi di Irf, prese in carico 548 mila dossier in default, per l'81% erogati a imprese e per il 57% dotati di garanzie reali, contro un 42% che ne è sprovvisto). Circa metà dei 30 miliardi lordi li recupera Cerved, dopo che un anno fa rilevò da Quaestio (lo stesso gruppo che aveva assegnato i contratti di

servizio) il 50,1% della compartecipata che aveva comprato Juliet, piattaforma di gestione crediti di Mps. Altri 8 miliardi nominali li lavora Italfondario (gruppo DoValue), che è pure quotista di Irf per 30 milioni. Poche briciole, circa un miliardo a testa, sono andate a Prelios e Credito Fondiario, che è anche il "master servicer" dell'operazione; anche se nei fatti il vero regista è il comitato investimenti di Dea Capital Alternative Funds sgr. I dati citati dall'agenzia Dbrs, che lo scorso ottobre ha ribassato il rating delle note senior di Siena Npl 2018 da Bbb (high) a Bb, evidenziano come la sottoperformance riguardi soltanto Cerved e Fonspa, e pesi particolarmente per Cerved dato che lavora su metà dei crediti totali, e che abbia ciò fatto scattare la "subordinazione" delle sue commissioni di incasso, posticipate. In aggiunta, sono in corso colloqui tra Dea Capital e Banca Mps per valutare entro il 31 luglio eventuali indennizzi, previsti in caso di infedeli rappresentazioni dei cespiti. Ballerebbero alcune centinaia di milioni, con cui Irf potrebbero riallineare gli incassi: ma che acuirebbero il deficit di Mps, stimato in 2,5 miliardi dal cda. Il bilancio 2020 della banca sarà un test per valutare l'emersione di accantonamenti ad hoc. Perché molte pazienze hanno un limite. A. PIERDOMENICO/BLOOMBERG/GETTY

#### *I numeri*

**6%** IL RITORNO ANNUO Il tasso medio studiato da Atlante all'inizio dell'operazione, a fronte del 15% delle operazioni più speculative. Ora, probabilmente, i rendimenti scenderanno

**I numeri**  
in ritardo sulla tabella di marcia i crediti recuperati a confronto con quelli indicati nel business plan della cartolarizzazione

L'analisi

## CHI GESTIRÀ IL RECOVERY PLAN

oscar giannino

Che fine ha fatto uno dei temi più spinosi su cui la crisi di governo si è aperta? Sembra svanito nel nulla. Parliamo della governance su cui incardinare la gestione del Recovery plan. Nella prima versione del Pnrr era prevista una piramide al cui vertice c'era Conte, ma la vera ossatura tecnica era affidata a sei manager pubblici delle grandi aziende di Stato. pagina 15

Che fine ha fatto uno dei temi più spinosi su cui la crisi di governo si è aperta? Sembra svanito nel nulla. Parliamo della governance su cui incardinare la gestione e il controllo per cinque anni del Recovery plan. Forse ricordate che, nella prima versione del Pnrr di novembre, era prevista una piramide al cui vertice c'era Conte, coadiuvato sì da ministri, ma la vera ossatura tecnica era affidata a sei manager pubblici delle grandi aziende di Stato, con 300 addetti sotto di essi. Sarebbe stata un'unità speciale di missione del Presidente del Consiglio. Italia Viva insorse, anche perché le scelte del Piano erano avvenute senza confronti interni alla maggioranza e senza che la stesura tecnica fosse affidata al Mef. Ma mentre alcune della sfilza di osservazioni di Italia Viva furono accolte nella nuova bozza di Pnrr varata la sera prima che si aprisse la crisi, sulla governance niente più si dice in quella bozza. Né mai più se n'è parlato. Eppure è una questione fondamentale. Nella bozza mandata al Parlamento resta solo lo stanziamento di 220 milioni di euro per, tra l'altro, l'assunzione di nuove risorse umane di supporto specialistico per la gestione e il controllo dei progetti. Non proprio poca cosa, visto che il progetto per la "valorizzazione del capitale umano" dell'intera PA assomma in totale 720 milioni. Ma come sia stata compiuta la stima di attribuzione dei 220 milioni, per che tipo di qualifiche e mansioni, di quanti addetti, in quale struttura e soggetta a chi, su tutto questo si tace. In realtà, è chiaro il motivo per cui la scelta della governance è scomparsa. Basta leggere bene le linee guida della Commissione Ue. Non viene indicata una struttura precisa. Ma quel che è indicato con precisione è il compito di "un coordinatore", che diventa referente europeo del Piano e dei singoli progetti e riforme, con chiare deleghe e poteri di gestione rispetto a tutte le amministrazioni coinvolte, centrali e locali. E che è per questo il primo responsabile dell'implementazione di ogni singolo obiettivo intertemporale e finale richiesto dettagliatamente dalla Commissione, come degli effetti trasversali da indicare per riforme e progetti rispetto alla resilienza sociale, alla transizione digitale ed energetica. Come della loro realizzazione nel rispetto del coinvolgimento degli enti locali, nonché del varo e controllo delle estese formule di partecipazione e partenariato pubblico-privato richieste da Bruxelles nei progetti di investimento. Infine, è referente diretto per la Ue anche per evitare frodi, intromissioni di reti criminali, elusioni o violazioni degli obblighi di concorrenza. Ma il punto è che il Pnrr non affatto è scritto così. Non ci sono obiettivi quantitativi finali e intermedi per ognuna delle sei missioni e tanto meno per ciascuna delle 47 linee d'azione sotto le quali vanno i progetti. Senza chiari indicatori di performance non si adempie a una delle condizioni essenziali poste dalla Commissione per la verifica temporale di efficacia delle risorse assegnate, in assenza della quale le risorse possono essere revocate. Ecco perché non si parla più della governance del Pnrr. Per mesi Conte ha pensato che equivalesse a indicare un referente politico, e non poteva che essere lui. Ma la Commissione indica un motore tecnico-gestionale, alla cui guida serve un uomo capace per competenza, esperienza e autorevolezza, come ha giustamente osservato Assonime, che propone di attribuirgli la veste istituzionale di ministro ad hoc tecnico per il Piano. Altri pensano invece di potenziare a tal fine il Cipe. Che

da inizio 2021 ha cambiato nome diventando Cipess, comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, in omaggio all'agenda Onu 2030. Il vecchio Cipe nasce negli anni '60, per filiazione diretta del Comitato ricostruzione del secondo dopoguerra. Diviene poi organo di selezione degli investimenti e di regia per banche pubbliche e aziende di Stato, sotto il ministero del Bilancio. Passa negli anni '90 al ministero dell'Economia, perdendo l'analisi di gestione e divenendo organo di coordinamento delle proposte avanzate da singole amministrazioni. Infine con Prodi è incardinato presso il Dipartimento economico di Palazzo Chigi: con funzioni soprattutto di cernita e varo degli investimenti per le infrastrutture e politiche di coesione in cofinanziamento ai Fondi Europei. Ma la proposta di usare il Cipess ha due nei. Il primo è che il suo Dipartimento attuale non ha le risorse tecniche per gestire il Pnrr. Il secondo è che resta sotto l'indirizzo politico del Presidente del Consiglio, il punto su cui la crisi di governo si è aperta. Sarebbe invece molto meglio una struttura tecnica distinta e funzionale al solo Pnrr, e all'immensa problematica di riuscire davvero a spenderne bene le ingenti risorse. Guidata non da un politico ma da un tecnico autorevole, di comprovata esperienza gestionale, davvero indipendente dai partiti. Non ne mancano, in Italia. Se solo i partiti recuperano un minimo di realismo rispetto alla sfida storica che abbiamo di fronte. E comprendono che non è il modello-Arcuri la miglior soluzione. Non si tratta di garantire a chi deve eseguire un piano di ammontare doppio del piano Marshall quello scudo verso Procure e Corte dei Conti discutibilmente attribuito al supercommissario ai vaccini e capo di Invitalia. Si tratta di affidargli poteri e procedure capaci sì di evitare le morte gore della macchina pubblica ordinaria, ma al contempo non concepite come la milionesima maxi deroga a tempo determinato, ma come un vero banco di prova dell'intera profonda riforma di efficienza ed efficacia della PA che serve al Paese.

## Le aziende anticrisi

Fatturato e margini in crescita costante, patrimonio solido, investimenti Ecco le 4 mila imprese che porteranno l'Italia fuori dalla recessione  
luca piana

E siste un insieme di imprese che hanno tutte le capacità necessarie per superare la crisi che sta attanagliando l'Italia e per farlo in fretta. Non sono tantissime, perché il loro numero si ferma a 4.656. Hanno però attraversato la stagnazione che aveva colpito l'economia già nei due anni prima della pandemia e l'hanno fatto in modo sorprendente, con fatturati in rapida crescita e una redditività da fare invidia ai migliori concorrenti stranieri. Nel confronto internazionale la loro taglia spesso non è enorme ma il livello d'innovazione e la qualità dei prodotti fanno sì che siano ben inserite nella rivoluzione che sta trasformando la manifattura globale. La composizione di questo insieme, con i nomi di tutte le imprese che ne fanno parte, è fotografata in uno studio della società di consulenza Nomisma, chiamato "Controvento". Perché queste 4.656 realtà si muovono in controtendenza rispetto a un sistema industriale intrappolato nel flusso lento di un Paese che fatica. con un articolo di PAOLO POSSAMAI I pagina 4 I segue dalla prima P er entrare nell'universo delle aziende anticrisi individuate da Nomisma la selezione è dura. I parametri indicati riguardano la crescita dei ricavi, la redditività e il valore aggiunto, fotografati dal 2014 al 2019. Il margine operativo lordo, ad esempio, dev'essere stato superiore al 10 per cento dei ricavi nel quinquennio 2014-2018 e nel 2019 dev'essere ulteriormente migliorato. Il tasso annuo di crescita medio del fatturato dev'essere sempre stato superiore al 5 per cento e, nel 2019, deve aver superato l'8,1. La scrematura è stata effettuata su tutte le 70.971 imprese italiane che hanno depositato l'ultimo bilancio. Di queste, sono per l'appunto 4.656 quelle che hanno superato l'asticella fissata da Nomisma, che ha così potuto compilare l'elenco del meglio della manifattura italiana. Alcuni risultati sono sorprendenti, soprattutto se si confronta questa seconda edizione dello studio con quella di dodici mesi fa. L'anno passato avevano superato l'esame 4.829 imprese, questa volta sono state 173 in meno. Salta all'occhio però un altro dato: le "veterane", presenti in entrambe le edizioni, superano quota duemila. Le "debuttanti", che non erano presenti la prima volta ma ci sono la seconda, sono quindi più numerose, quasi 2.600. Considerando che i parametri valorizzano gli anni dal 2014 in poi, e non una singola annata, è un buon segno: significa che le imprese che hanno chance di entrare nel campione sono numerose. Ogni anno qualcuna effettivamente ce la fa, qualche altra no. Questione di decimali, magari, ma il ricambio è profondo. Tra le veterane alcuni nomi non sono difficili da indovinare. Ci sono imprese molto conosciute come Lamborghini, Brembo, Luxottica, aziende farmaceutiche quali Chiesi, Recordati, Dompé, i big dei macchinari per il packaging come Ima e Marchesini, marchi di abbigliamento tipo Max Mara e Herno. Anche tra le debuttanti non mancano casi celebri, da Ferrari a Brunello Cucinelli, da Angelini a Smeg. L'indagine, però, svela anche i numeri da capogiro di imprese poco note al grande pubblico, come la pelletteria milanese Renato Corti o il produttore veneziano di cucine Arredo 3, l'industria meccanica trentina Fly o la cioccolateria lecchese Icam. Più dei nomi, però, colpisce un fattore che emerge con chiarezza: negli ultimi due anni censiti, il 2018 e il 2019, mentre la crescita del Pil nazionale si appiattiva e in alcuni trimestri finiva in negativo, i ricavi e i margini di profitto realizzati dalle imprese anti-crisi si impennavano. Se già nel 2014 il margine operativo lordo medio delle aziende selezionate era più del doppio delle altre (14,9 per cento del fatturato,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

contro 7), nel 2019 la forbice si era allargata a dismisura: 22,4 per cento contro 7,3. «I dati indicano che le migliori imprese italiane hanno iniziato a comprendere come sta cambiando la manifattura globale, la trasformazione indotta dalle tecnologie connesse all'industria 4.0, la rivoluzione della logistica, il modo per arrivare sui nuovi mercati di sbocco: così, proprio mentre il Pil nazionale rallentava e una larga maggioranza delle industrie nazionali frenava, queste imprese hanno iniziato a correre», dice Lucio Poma, capo economista di Nomisma e responsabile scientifico della ricerca. L'analisi spinge Nomisma a indicare in questo gruppo di imprese quelle capaci di tirar fuori l'Italia dalle secche della recessione pandemica. Le società individuate dallo studio sono state analizzate da Crif Ratings, che ha rilevato la solidità della loro struttura patrimoniale. L'89 per cento delle veterane e l'85 delle debuttanti presentano infatti un patrimonio netto superiore ai debiti finanziari. E ancora: nel 2017 hanno investito in media 4 euro ogni 100 di fatturato, più del doppio di quanto facciano le altre. Questi due aspetti, insieme, le mettono nella condizione di resistere maggiormente alle avversità: quattro su cinque ricadono nelle tipologie che Crif indica come più resistenti alla crisi del Covid-19, contro una media italiana di una ogni due. Le aziende, insomma, sono entrate nel Covid con risorse finanziarie importanti e hanno certamente le risorse per passare la crisi senza contraccolpi eccessivi. Saranno anche d'impulso per l'intera economia italiana, perché il loro peso specifico è superiore al loro semplice numero: se le 4.656 aziende selezionate rappresentano il 6,6 per cento delle industrie manifatturiere, i loro ricavi valevano già nel 2019 il 7,6 per cento del totale e, soprattutto, il loro margine operativo lordo arrivava al 20,7 per cento di quello complessivo. Ma c'è di più: «Molte di queste imprese sono al vertice di una filiera e generano un meccanismo di trasmissione che moltiplica gli effetti della loro crescita su un elevato numero di fornitori», dice Poma. Insomma, se l'Italia resterà in piedi, lo farà grazie alla struttura portante costituita dalle imprese "Controvento". Scendendo nei particolari si possono trarre altri spunti interessanti. Il primo riguarda la diversa velocità di crescita delle aziende incluse nell'insieme, a seconda della taglia. Tra il 2014 e il 2019 l'aumento più rilevante l'hanno ottenuto quelle medie, comprese fra 50 e 249 dipendenti. In tutto il periodo i loro ricavi sono aumentati dell'89,3 per cento, più di quelle grandi (76,5 per cento) e quattro volte e passa quelle con meno di dieci addetti (più 19,8). Un altro fattore chiave è la distribuzione territoriale. Se a livello di numero di imprese selezionate spicca il Nord Est e si difendono bene regioni come Puglia, **Umbria**, Piemonte e Liguria, per quel che riguarda la concentrazione dei ricavi l'Emilia Romagna è di gran lunga avanti a tutte, grazie alla presenza di tanti big, soprattutto nella meccanica. Il terzo spunto, infine, è quello dei settori, dominati da farmaceutica, packaging, apparecchiature industriali e auto. «Anche dalla prospettiva territoriale e dei comparti produttivi, il Paese mostra due velocità», osserva Poma, secondo il quale «bisogna comprendere bene i fattori che hanno determinato il successo di alcuni per replicarli nell'intero Paese. Perché già oggi esistono, anche in zone lontane dai centri della crescita, imprese che possono dar vita a nuove promettenti filiere».

**AUTOMOBILI LAMBORGHINI/ANSA ELABORAZIONI NOMISMA SU DATI CRISIS D&B-PER IL PIL STAT ELABORAZIONI NOMISMA SU DATI CRISIS D&B**

**6,6% DELLE INDUSTRIE** La quota della manifattura rappresentata dalle 4.656 imprese di Nomisma

Performance a confronto, dal 2014 al 2019 L'andamento delle aziende incluse da nomisma nell'insieme controvento rispetto alle altreLa frase

I dati indicano che le imprese migliori hanno iniziato a comprendere come l'industria 4.0 stia cambiando la manifattura globale. E gli effetti positivi ricadranno anche su migliaia di fornitori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**60,9 MILIARDI DI EURO** I ricavi 2019 delle 4.656 imprese selezionate con i criteri dello studio Nomisma

**20% DEI MARGINI** Quota dei margini di tutta l'industria fatti da imprese Controvento  
La frase  
Tra le 4.656 imprese selezionate nel rapporto, quelle presenti già l'anno scorso sono poco più di 2.000. Visti i criteri molto stretti, le tante debuttanti sono il segno di un sistema dinamico  
I numeri  
Nei ricavi packaging e farmaceutica al vertice  
Peso relativo dei vari settori tra le aziende dell'insieme Controvento, rispetto al totale della manifattura  
in Emilia Romagna e in Calabria vince la concentrazione ricavi delle imprese Controvento per regione, rispetto a quelli di tutte le imprese della regione

Foto: GETTY IMAGES

Foto: Linea di produzione della Lamborghini Urus, a Sant'Agata Bolognese

Le battaglia dell'editoria europea

## **Bolloré-Oughourlian la coppia che agita il mondo dei media**

Il patron di Vivendi e il fondatore di Amber Capital stanno giocando una partita tra Francia, Spagna e Italia. Sono stati prima rivali e poi alleati nel gruppo Lagardère. E ora muovono su Prisa (El País). Con possibili riflessi su Le Monde, Rcs e Mediaset  
anais ginori

Parigi Vincent Bolloré e Joseph Oughourlian sono la nuova coppia che agita il mondo dei media. Il patron di Vivendi e il fondatore di Amber Capital stanno giocando una partita che attraversa Francia, Spagna e Italia. Sono stati prima rivali e ora alleati nella battaglia che scuote il capitalismo francese, il braccio di ferro su gruppo Lagardère, proprietario di alcuni importanti giornali Oltralpe. Bolloré e Oughourlian si scontrano contro Bernard Arnault. Il patron di Lvmh è stato chiamato in soccorso da Arnault Lagardère che l'ha fatto entrare direttamente nell'accomandita di famiglia. Azionisti di maggioranza senza riuscire a prendere il potere, al momento sconfitti sul terreno legale, Amber Capital e Vivendi stanno affilando le armi in vista della prossima assemblea di maggio. Il matrimonio di convenienza tra il tycoon bretone che ha lanciato la sua tormentata campagna di Italia e il finanziere franco-armeno, tra i primi investitori esteri nel nostro Paese, si è intanto allargato fino a Madrid. Amber Capital aveva bisogno di una spalla in Prisa, editore tra l'altro del quotidiano El País. Il fondo d'investimento è il maggior azionista del gruppo iberico ma finora non aveva toccato palla, marginalizzato dagli altri soci tra cui la famiglia Polanco, che ha partecipato alla fondazione del gruppo, e la banca Santander, con una piccola quota nel capitale ma considerata come il vero deus ex machina. «Santander ha giocato un ruolo molto importante in questa azienda, forse troppo per una banca» ha commentato Oughourlian a dicembre in una lunga intervista con El País, dopo aver organizzato la cacciata del presidente Javier Monzón accusato di voler "svendere" il ramo media. Il finanziere franco-armeno di 49 anni era già stato a capo della rivolta che aveva portato nel 2017 all'uscita di una storica figura storica del gruppo, Juan Luis Cebrián, già direttore di El País e allora presidente. Il ribaltone di fine anno ai vertici di Prisa è stato solo un assaggio. Il 22 gennaio Vivendi ha reso noto di aver acquistato a sorpresa del 7,6% del capitale, comprando la quota di Hsbc. Tre giorni dopo l'azionista francese è salito fino al 9,9%. Si fermerà? L'esperienza insegna che quando Bolloré fa capolino in una società punta a diventarne il padrone. Secondo voci non confermate, il gruppo francese vorrebbe salire fino al 20% e avrebbe mandato una richiesta al governo spagnolo, obbligatoria con la legge approvata durante la crisi del Covid che sottopone a controllo pubblico gli investimenti stranieri in settori strategici. In attesa di capire le prossime mosse di Bolloré, Oughourlian può già rafforzare il suo nuovo blocco di potere. «Prisa è leader indiscusso in Spagna e in America Latina nell'educazione e nei media, ma questo viene nascosto da un problema di debito finanziario troppo alto, che si trascina da 10 anni e dobbiamo risolvere una volta per tutte» ha spiegato Oughourlian quando è diventato presidente ad interim. Come primo gesto si è ridotto lo stipendio da 400mila a 200mila euro. Il finanziere ha dato alcune indicazioni sul futuro piano strategico, molto incentrato sullo sviluppo digitale, e ha confermato a medio termine la separazione dei due rami del gruppo: media ed educazione. «Ci vorrà del tempo - sottolineava nell'intervista di dicembre - perché è un'operazione complicata sia per ragioni finanziarie che operative, ma è essenziale per la creazione di valore, per valorizzare le attività che sono sottovalutate dal mercato, ma anche perché sono business totalmente diversi». Tutti sanno che l'obiettivo finale di Oughourlian è recuperare il suo investimento fatto dal 2011, circa 300 milioni di euro. «Ovviamente finora sto perdendo soldi», ha ammesso il finanziere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

che può già consolarsi con il recupero del titolo in Borsa nelle ultime settimane. Quale sarà il ruolo di Bolloré in questo percorso delineato da Oughourlian? Il patron di Vivendi sbarca in Spagna con la dichiarata intenzione di creare un sistema media internazionale, che si affaccia su quello italiano, con Rcs diretta concorrente di Prisa e la famiglia Berlusconi che ha già dovuto contrastare l'ingresso dei francesi nell'azionariato di Mediaset Espana e ricorsi giuridici di disturbo alla creazione della holding internazionale Media for Europe. Secondo quanto comunicato da Vivendi, l'acquisizione della partecipazione in Prisa fa parte della strategia "per rafforzare la posizione come gruppo globale di contenuti, media e comunicazioni e per espandere l'accesso ai mercati di lingua spagnola in Europa, America Latina e Stati Uniti". Bolloré potrebbe realizzare il suo sogno di conquista dell'Europa del Sud non più con un grande conglomerato ma a colpi di alleanze e intrecci azionari. L'operazione spagnola di Vivendi è osservata da vicino anche in Francia. Prisa detiene il 20% della holding che ha in mano il 75% dell'intero gruppo Le Monde. Già in passato gli spagnoli avevano studiato l'ipotesi di monetizzare questa partecipazione. Del giornale parigino, però, è azionista Xavier Niel, patron di Iliad, che ha sempre sollevato le barricate contro l'arrivo di nuovi investitori, com'è successo nel 2019 quando Daniel Kretinsky ha acquisito il 49% della holding di Matthieu Pigasse, l'altro azionista di punta del gruppo francese. La redazione del quotidiano era allora molto preoccupata che l'ex banchiere di Lazard, che con Niel e Pierre Bergé ha comprato 10 anni fa Le Monde, potesse cedere tutto al magnate ceco. Pigasse si è fermato, e ha rafforzato i legami con Niel in altre operazioni. D'altra parte, Amber Capital considera la quota in Le Monde come un asset non core. E Vivendi in questo momento ha fiumi di liquidità dopo la vendita del 20% di Universal Music al cinese Tencent. L'ingresso di Bolloré, considerato in Francia molto legato agli ambienti politici di destra, sarebbe fortemente sgradito ai giornalisti di Le Monde che detengono il 25% del capitale e una serie di clausole di garanzia sul controllo editoriale. Niel, che ha promesso di mettere le sue quote nel giornale dentro a una fondazione, si sente di escludere un terremoto alle porte. «Abbiamo un buon rapporto con Prisa», dice a Repubblica il patron di Iliad. «Ci sono state piccole tensioni in passato. Ma c'è un nuovo management e un nuovo presidente. Le cose vanno abbastanza bene». Niel mette poi le mani avanti. «Se la quota di Prisa dovesse essere venduta - prosegue - avremmo con Pigasse un diritto di prelazione, i giornalisti mantengono una clausola di accettazione, e in ogni caso le quote di Prisa non concedono nessun diritto di voto poiché siamo in una società in accomandita». A. NAVARRETE/BLOOMBERG/GETTY

**Focus PERCORSO IN DISCESA IN ITALIA** Strada ulteriormente spianata per Vincent Bolloré (nella foto) in Italia. Dopo il pronunciamento Ue che ha portato all'annullamento della legge Gasparri in base a cui erano stati sterilizzati gran parte dei diritti di voto francesi in Mediaset, ora arriva anche il responso del mercato: il calo di ricavi di Mediaset la pone comunque fuori delle barriere protettive del Sic

I numeri il gruppo Prisa in cifre quote di azionariato e ricavi per tipologia di attività

Foto: Il gruppo editoriale spagnolo Prisa, che edita El País e ha il 20% della holding di Le Monde è nel mirino di Bolloré e Oughourlian

La richiesta iniziale di 3,6 miliardi scenderebbe a 1,2, avviato il negoziato per arrivare ad una soluzione extragiudiziale

## Mps, scende il peso delle cause legali

La Fondazione rivede le pretese verso l'istituto, il contenzioso della banca senese si abbatte di 2,5 miliardi Più semplice per il Tesoro lo scorporo dei danni chiesti dagli investitori  
GIANLUCA PAOLUCCI

Un aiuto inatteso a Monte dei Paschi arriva dalla Fondazione Mps, storico azionista di controllo ridotto a una quota dell'azionariato di pochi decimali. La pretesa di un risarcimento danni di 3,6 miliardi avanzata alla banca con una lettera dello scorso 31 luglio infatti si starebbe rivelando troppo elevata e un ricalcolo della pretesa avanzata si fermerebbe a una cifra tra 1 e 1,2 miliardi, abbassando drasticamente il «petitum» complessivo che grava sulla banca, attualmente di 10 miliardi di euro. A questo va aggiunta la volontà della Fondazione di arrivare a una transazione senza avviare la causa, che comporterebbe l'abbattimento dei rischi legali. Proprio quella voce che sta emergendo come uno dei problemi maggiori per il Tesoro nella sua ricerca di un acquirente per la banca che permetta di dismettere la quota del 64% in ma o pubblica. Il Tesoro, come noto, sta lavorando a una misura che consenta lo scorporo delle cause legali verso un veicolo controllato anche indirettamente dal Tesoro stesso. La richiesta della Fondazione verterebbe essenzialmente sulla erronea contabilizzazione tra il 2008 e il 2015 delle operazioni Alexandria e Santorini, i due contratti derivati emersi nel 2013 e al centro del «caso Mps», spiegano le fonti interpellate. Il ricalcolo, spiegano le stesse fonti, deriva dalla puntale stima del danno subito, non ancora effettuata al momento della lettera del luglio scorso al momento di avanzare la pretesa stragiudiziale. Al 30 settembre scorso, data dell'ultima relazione trimestrale, l'ammontare totale di cause e richieste stragiudiziali era di 10 miliardi esatti, suddivisi tra procedimenti legali (5,4 miliardi) e richieste stragiudiziali (4,6 miliardi). Quest'ultima voce è quasi integralmente classificata a «soccumbenza probabile» (il rischio più elevato) e comprende appunto la richiesta della Fondazione. Nello stesso trimestre, la banca ha aumentato il fondo rischi e oneri di 760 milioni di euro. Nella relazione trimestrale, l'istituto spiega che il calcolo degli accantonamenti per le richieste stragiudiziali è stato effettuato «applicando un fattore esperienziale alle richieste formulate dalle controparti», senza chiarire cosa voglia significare nel caso della richiesta della Fondazione. Questo perché «la Capogruppo si è avvalsa della possibilità (...) di non fornire disclosure sui fondi stanziati a bilancio in quanto ritiene che tali informazioni potrebbero seriamente pregiudicare la propria posizione nei contenziosi e in potenziali accordi transattivi». Accordi transattivi che, come detto, sarebbero ben accolti dalla Fondazione stessa. Il negoziato seguito direttamente dalla presidente della banca, Patrizia Grieco, avrebbe portato a una prima offerta di 70 milioni più un pacchetto di azioni che ai valori attuali vale circa 35 milioni. Offerta rigettata dalla Fondazione, che sulla stampa locale ha negato anche i termini dell'offerta. -

Foto: IMAGOECONOMICA

FRANCESCO MUTTI Ad del Gruppo: il Covid non ha fermato la crescita puntiamo sul mercato inglese per consolidare l'export che vale il 48% L'INTERVISTA

## "Gran Bretagna strategica la Brexit dà meno problemi dell'incertezza italiana"

MAURIZIO TROPEANO

«L'uscita della Gran Bretagna dall'Ue è diventata realtà, ci sono regole, ci sarà un periodo di transizione per adattarsi, sicuramente andremo incontro a delle difficoltà ma le regole sono chiare e questo non ci ha impedito di pianificare e mettere in campo gli investimenti necessari per andare alla conquista del mercato inglese. Se devo essere sincero le conseguenze della Brexit mi preoccupano meno della situazione di incertezza sanitaria ma soprattutto anche politica del nostro paese che rende complicato pianificare le strategie di un'azienda come la nostra». Francesco Mutti, ad della società di famiglia che dal 1899 trasforma il pomodoro, annuncia così l'avvio della «campagna inglese» che in 5 anni dovrebbe «permetterci di entrare in un mercato sostanzialmente dominato dai marchi della private label, consolidando così la nostra posizione di leadership in Europa». Perché fa più paura l'incertezza politica italiana della Brexit? «Non credo che l'incertezza e le scelte della politica italiana, a parte le misure di contenimento della pandemia, avranno conseguenze pratiche nel corso del 2021 ma sicuramente rendono incerto il futuro perché non mi pare siano in grado di fermare il costante declino di questo paese che non cresce da 20 anni. Non possiamo immaginare il nostro futuro legato solo alla politica monetaria o agli incentivi. La Brexit ha cambiato le regole del gioco ma, adesso che le conosciamo, possiamo portare avanti una strategia di crescita di medio periodo». Ma andate in controtendenza? «Tre anni fa siamo partiti praticamente a zero in Germania e adesso siamo la seconda marca più venduta. Siamo cresciuti grazie al prodotto e perché è un prodotto buono, molto buono. Abbiamo intenzione di fare lo stesso in Gran Bretagna che per noi è un mercato strategico. Per noi la gestione della Brexit avrà sicuramente un costo ma i benefici di medio e lungo periodo saranno sicuramente maggiori». Come fa a dirlo? «La Gran Bretagna con 3,4 miliardi di euro di importazioni agroalimentari Made in Italy si classifica al quarto posto tra i partner commerciali del Belpaese per cibo e bevande ed è il primo per i derivati del pomodoro con circa 350 milioni di euro nel 2020. Secondo la Coldiretti quasi un barattolo di pomodori pelati Made in Italy su cinque esportati nel mondo finisce in Gran Bretagna. Nei primi 8 mesi del 2020 l'export di conserve di pomodoro verso la Gran Bretagna sono aumentate del 9,4% a valore e, soprattutto, il pomodoro per trasformazione non può essere coltivato in Gran Bretagna». Quanto investite? «Nel nostro piano industriale 2021 abbiamo deciso di stanziare 32 milioni di euro principalmente per investimenti industriali ma anche per migliorare qualità, efficienza e sicurezza del Gruppo». Che impatto ha avuto il Covid sui vostri conti? «Chiuderemo i conti del 2020 fra pochi giorni ma posso dirle che ad oggi dovremmo superare i 400 milioni, erano 378 nel 2019. Il fatturato cresce in linea con gli anni precedenti, siamo con il segno più da 25 anni. La Gran Bretagna rappresenta il naturale sbocco di un percorso che ha portato i nostri volumi di export a rappresentare il 48% del totale». La crisi condiziona la ripartenza del nostro paese? «Questo paese è abituato a politiche economiche e sociali che provano a dare risposte nel breve, brevissimo periodo. Servirebbe una visione e la capacità di progettare il futuro. In questo momento così particolare le elezioni non sono la soluzione ma servirebbe un cambio di passo. Servirebbe un progetto in grado di mettere insieme il maggior numero di rappresentanti della popolazione affidandone la guida ad una personalità autorevole

competente e in grado di prendere decisioni slegate dalla campagna elettorale perenne. Una personalità riconosciuta a livello internazionale in grado di gestire le opportunità del Recovery Plan». -

*FRANCESCO MUTTI AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO*

**L'Italia non può immaginare il futuro legato solo alla politica monetaria**

*Chiuderemo i conti del 2020 superando i 400 milioni di euro, erano 378 nel 2019*

# SCENARIO PMI

9 articoli

Studi legali

## Belluzzo e Mercanti uniti sulla rotta Londra-Milano

«Siamo convinti che l'asse Londra-Milano sarà fondamentale nei prossimi anni per le aziende. Per questo abbiamo deciso di svilupparci ulteriormente attraverso una fusione strategica». Luigi Belluzzo, managing partner di Belluzzo International Partners, gruppo di advisory indipendente al servizio di famiglie e business, commenta così l'unione con Mercanti e Associati, studio legale e tributario con sedi a Milano e Verona.

Dall'intreccio delle due storie professionali in Italia nasce infatti «Belluzzo Mercanti». La nuova associazione professionale porta il totale dei professionisti di Belluzzo International Partners a 73 (di cui 27 partner) e ha come obiettivo quello di combinare l'esperienza e la competenza decennale in ambito wealth, tax e internazionale di Belluzzo con il forte presidio delle practice giuridiche in diritto societario, banking e real estate di Mercanti.

«In questo caso ci sentiamo di dire che davvero uno più uno fa due - afferma Belluzzo - date le poche sovrapposizioni tra le due realtà. Con la fusione intendiamo essere ancora più di supporto ai nostri clienti, in prevalenza **piccole e medie imprese** italiane ed estere a guida familiare. Aziende che oggi si trovano in una fase delicata per via di Covid-19».

Con la pandemia infatti le esigenze delle imprese sono aumentate e si sono raffinate, con attenzione al futuro e al medio termine. «Gli imprenditori - spiega - hanno avuto modo e necessità di riflettere sui propri modelli di business: dalle filiere alla governance. Oggi ci chiedono supporto sull'internazionalizzazione, in particolare sono interessati alle conseguenze di Brexit e alle novità rispetto agli scambi commerciali oltre che al passaggio generazionale. Aspetto che va pianificato con cura e in ogni dettaglio vista la grande incertezza del momento». L'unione tra due eccellenze nei rispettivi settori professionali nasce proprio dalla volontà di rispondere alle necessità in evoluzione delle **pmi** familiari. La nuova organizzazione professionale garantirà così servizi su misura nelle aree della fiscalità, del transfer pricing e della pianificazione dei patrimoni privati, dei trust e dei passaggi generazionali oltre che nell'ambito del diritto bancario, finanziario, civile, commerciale, societario e immobiliare. «Vogliamo portare - rimarca Belluzzo - qualità, competenza ed esperienza al servizio di una clientela sempre più esigente e votata all'export».

Un approccio che si integra perfettamente con la vocazione internazionale di Belluzzo International Partners. «Non è un caso se abbiamo una forte presenza anche fuori dall'Italia. Con sedi in Regno Unito, in Svizzera e a Singapore». Lo sguardo, in breve, punta oltre confine dove guardano le aziende familiari di oggi e di domani.

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Luigi Belluzzo, dello studio omonimo con sedi in diverse parti del mondo. Lo studio si è fuso con il veronese Mercanti e Associati

Imprese storie italiane

## shopping e nuovi clienti la logistica anti virus

Con l'acquisizione di Combitras (Cesena) e la scelta di cercare commesse fuori da acciaio e costruzioni, la famiglia Gruber ha resistito bene. E ora punta al mezzo miliardo di ricavi Negli ultimi cinque anni il progetto per ridisegnare l'azienda era già partito, puntando su sostenibilità e digitale

Raffaella Polato

A un certo punto, quando è stato chiaro che la pandemia avrebbe bloccato industrie, commerci, mercati per chissà quanto, hanno fatto come tutti: si sono seduti al tavolo riunioni e si sono chiesti che cosa decidere per il piano di investimenti e sviluppo. Mandarlo avanti nonostante lavoro e fatturati a zero? O metterlo in pausa e aspettare di avere un minimo di visibilità (che a un anno di distanza, peraltro, ancora non c'è)? La cautela sarebbe stata giustificabile, la paura di non sapere oggi quel che potrai fare domani è ciò che accomuna gli imprenditori a ciascuno di noi. Per un'azienda, però, il rischio è cristallizzare la paralisi. È successo a molte, moltissime. Anche solide. Ed è difficile giudicarle per questo.

L'agenda

Più facile con chi - potendoselo permettere, è ovvio - ha scelto di rischiare in direzione opposta. A Ora, venti chilometri da Bolzano, quartier generale della Gruber Logistics, la famiglia che ha fondato e dà il nome al gruppo si è alzata dal tavolo di cui sopra con una risposta netta: «Ok, andiamo avanti e semmai acceleriamo». Nel 2020 lo hanno fatto continuando ad aprire sedi per completare la rete in Italia e per ampliare quella all'estero, assumendo un centinaio di nuovi dipendenti (dai mille di partenza), promettendo che il 2021 sarebbe stata «una nuova pagina da scrivere» in positivo. Hanno incominciato subito: alla data gennaio, venerdì 22, nell'agenda Gruber si legge dell'acquisizione della Combitras, piccola ma strategica azienda di Cesena con vista (cioè business) sul panorama di industrie che stanno facendo dell'Emilia-Romagna la nuova locomotiva italiana.

La Gruber non è un'eccezione. Altre imprese, in mezzo al disastro da Covid, hanno preso la stessa strada. Molte di loro (le più) saranno anche piccole e medie, e sconosciute a questo stesso Paese che di **piccole e medie imprese** vive, e una minuscola pattuglia dentro l'esercito di un milione di aziende (suppergiù) con più di tre dipendenti censite dall'Istat. Ma, se adesso le storie di chi è andato controcorrente sono per forza di cose oscurate dalle dimensioni devastanti della crisi, saranno probabilmente loro a consentirci oggi di limitare un minimo i danni mostruosi del Covid-19, domani di avere un'ossatura su cui innestare la corsa al recupero. Che partirà, prima o poi. E a scattare prima, o meglio, sarà - com'era accaduto dopo la Grande Crisi del 2008-2012 - chi avrà investito per farsi trovare pronto dai mercati post pandemia.

È già in parte così. Quale sia lo spartiacque lo dimostreranno, con i numeri, i bilanci 2020 in chiusura in queste settimane. Quale sia il paradigma, invece, lo si può capire ripercorrendo storie come quella della Gruber. Anche perché, occupandosi di trasporti a livello internazionale e a 360 gradi, sì, ma soprattutto di «grandi» trasporti (non le consegne sotto casa alla Amazon, per intendersi), il gruppo bolzanino riflette in qualche modo tutto lo scenario produttivo dell'era Covid. Ovvero, per esempio, la crescita dell'alimentare o della farmaceutica e però, in parallelo, il crollo verticale dell'acciaio e dell'intera industria legata alle costruzioni. Citati, questi ultimi, non a caso: sono i settori in cui a Ora sono leader.

È alle viste di quel crollo che Martin Gruber, terza generazione alla guida dell'azienda fondata dal nonno Joseph, da amministratore delegato riunisce la famiglia». Racconta: «L'azienda

avevamo iniziato a ridisegnarla cinque anni fa, anche attraverso un processo di managerializzazione. Il nostro è un mercato che stava già cambiando drasticamente. Nessuno poteva prevedere che sarebbe arrivato un virus e avrebbe stravolto tutto in ben altri modi, ma se già allora ci eravamo chiesti "come possiamo esserci anche fra dieci anni?" a maggior ragione, abbiamo pensato, avremmo dovuto insistere». Per non lasciare incompiuto il percorso di investimenti e di sviluppo. Perché «eravamo già preparati al cambiamento, anzi, lo consideriamo un fattore di crescita». Perché il futuro della logistica, dunque dell'azienda, secondo i Gruber sta nella digitalizzazione e nell'ecosostenibilità: e ci si poteva fermare a metà strada, accontentarsi della leadership nel trasporto intermodale sull'asse Italia-Germania oppure, sul fronte gomma, interrompere il processo che ha già portato alla riconversione green di quasi un terzo della flotta (450 camion, età massima due anni)? «Ci siamo detti: o prendiamo la paura o prendiamo il rischio, consapevoli che sarà dura ma che nella crisi ci sarà un'opportunità. E che dobbiamo essere pronti per quando il mondo ripartirà».

La Francia nel mirino

È andata che, azzerati per mesi i settori in cui l'azienda è più forte («Acciaio, industrial, costruzioni: fossimo rimasti fermi avremmo un calo del 20, 30% del fatturato»), da Bolzano sono andati a cercare altri clienti, in altri comparti, con altre esigenze di trasporto. Hanno fatto poca Cig, ritrovandosi così in pista quando chi invece alla cassa integrazione aveva dovuto ricorrere è finito spiazzato: «Da un anno programmare è impossibile. Hai settimane di vuoto totale e poi, di colpo, sei sommerso da richieste cui fatichi a star dietro». Perciò la scelta: «Esserci, sempre».

Il risultato è che, se il mercato estremamente frammentato (e dominato dai colossi tedeschi e francesi) della logistica italiana ha perso nel 2020 il 9,3% dei suoi 84,8 miliardi di giro d'affari (fonte: Osservatorio Contract Logistics, Politecnico di Milano), la Gruber ha mantenuto i 360 milioni di giro d'affari 2019. Era a 285 milioni nel 2015, a 144 dieci anni fa. E no, con una media dell'1,5% i margini nel settore non saranno ricchi. Si può però far meglio, se si cresce. E se l'amministratore delegato evita - «Per scaramanzia» - di raccontare gli obiettivi, indovinarli non è difficile. Il mezzo miliardo di fatturato non è lontanissimo, tanto meno in caso di altre acquisizioni (probabili) e considerato che, completata la rete italiana e consolidate quelle in Germania e nell'Europa dell'Est, «guardiamo al resto d'Europa: la Francia, per dire, è uno dei nostri principali mercati, ma là non abbiamo sedi». Quindi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

Anno 1936: Joseph Gruber, orfano, per vivere taglia la legna delle foreste attorno a Bolzano e poi scende a venderla in città. Sono i primi passi dell'azienda familiare che oggi, arrivata alla terza generazione, è tra i maggiori gruppi italiani di logistica, settore da noi iperframmentato ma che vale quasi 85 miliardi ed è dominato dai colossi tedeschi e francesi. Nel 2020 ha perso il 9,3%. Gruber ha mantenuto i 360 milioni di giro d'affari. Ora punta al mezzo miliardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Gruppo di famiglia Da sinistra: Christian, Michael, Martin e Kurt Gruber. Martin è l'amministratore delegato del gruppo altoatesino specializzato nella logistica

Imprese persone management

## Lavoro, si cambia rotta guida L'empatia

L'indagine di Mercer sui trend del mercato dell'occupazione: oltre la metà delle società intervistate si sta organizzando per il re-skilling dei collaboratori. Al centro dei modelli non più tempi e spazi, ma flessibilità e dinamismo  
Alice Scaglioni

La ricetta per rialzarsi dalla crisi economica scaturita dal Covid-19? Più attenzione alle persone, alla sostenibilità in azienda e alle (nuove) competenze necessarie. È quello che emerge dal Global Talent Trends 2020-2021, la ricerca realizzata dall'Osservatorio della società di consulenza Mercer sul mondo del lavoro. Lo studio, che ha interpellato capi del personale, dipendenti e stakeholder quali sindacati, fornitori e investitori di 1.973 aziende (di cui 32 italiane) in 44 Paesi del mondo, vuole rispondere ad alcune domande chiave per lo sviluppo dei prossimi anni. Per esempio, come ripensare l'organizzazione delle aziende?

Ne hanno discusso, nel corso del webinar «Le prospettive del mercato del lavoro nel 2021» che si è tenuto la scorsa settimana, Marco Valerio Morelli, amministratore delegato Mercer Italia, Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager, Marco Bentivogli, coordinatore BaseItalia, l'ex ministra del Lavoro Elsa Fornero e Simonetta Iarlori, chief people, organisation and transformation officer di Leonardo.

Dal convegno emergono alcuni trend già chiari agli esperti. Se il mondo del lavoro, a causa del virus e in seguito ai lockdown, è già cambiato, non ci sono dubbi che la trasformazione sia solo all'inizio. «Prima, al centro del contratto c'erano il tempo e lo spazio, ma la pandemia ha spazzato via tutto questo - ha rimarcato Marco Valerio Morelli -. Non identificheremo più il lavoro nell'ufficio: credo che il 2021 sarà l'anno della grande rifocalizzazione del lavoro».

Gli esempi

Altri punti imprescindibili saranno la flessibilità e le competenze: «Le aziende si stanno rendendo conto che per reagire alla pandemia servono soft skill più che hard skill». Dalla ricerca emerge che il 58% delle risorse umane nelle aziende intervistate sta mappando le skill disponibili e quelle che servono.

Il case history di Generali, analizzato nella ricerca, ne è un esempio. Spiega Monica Possa, direttore risorse umane di Generali, affinché porti benefici durevoli, la formazione deve essere funzionale. «Con il supporto di esperti consulenti specializzati abbiamo avviato una campagna di skill assessment mirata. Questo ci ha permesso di avere una fotografia precisa dei bisogni formativi individuali e di come colmarli - dice Possa -. Un'attività cruciale: proporre programmi formativi indifferenziati o differenziati solo su base funzionale rischia di essere inutile e in alcuni casi dannoso». Il risultato? Le persone hanno capito l'opportunità che si presentava e l'hanno abbracciata.

Ma insieme al mercato del lavoro cambiano anche i manager. «Noi cerchiamo di favorire modelli di leadership più inclusivi - ha spiegato Stefano Cuzzilla -. La figura del capo azienda autoritario e controllore non è solo desueta, è fallimentare: il manager deve avere un dialogo con i lavoratori, capirne le esigenze per interpretare le crisi e quindi dominarle». Da qui la necessità di pensare alla cura delle persone, che secondo Marco Bentivogli non può che portare a un rafforzamento della produttività perché «il significato che ogni persona assegna al proprio lavoro è il cuore della conquista dell'attività aziendale».

Serve quindi ragionare sulle competenze e soprattutto sull'innovazione, perché questa porta occupazione (e non perdita di posti di lavoro come per anni è stato ripetuto) ma necessita di un re-skilling. Come ha spiegato Simonetta Iarlori di Leonardo, «circa il 40% delle risorse

richiederà una riqualificazione con nuove competenze e sarà necessario responsabilizzarle, accompagnandole in questo processo di formazione continua». Da sempre il gruppo investe sull'aggiornamento perenne delle competenze, sia al suo interno sia collaborando con il sistema educativo e universitario del Paese, e secondo Iarlori nel futuro «dobbiamo mirare a modelli organizzativi innovativi e flessibili. Per raggiungere questo traguardo è necessario fare sistema, aiutando nella trasformazione anche il folto mondo delle Pmi italiane».

Come dovrà essere il mondo del lavoro del futuro? Per Elsa Fornero le parole chiave sono tre: inclusivo, dinamico ed equo. Il fatto è che, secondo l'economista, siamo ancora lontani dall'obiettivo. Troppi giovani inattivi, una disoccupazione galoppante e divari inaccettabili: «Dobbiamo renderci conto del fatto che se il Paese non cresce, non avremo un mercato del lavoro inclusivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Mercer, Global Talent Trends 20-21, Italia Pparra La trasformazione Come cambia il lavoro a causa del Covid-19 52% 42% 42% Capacità di autogestirsi Management inclusivo ed empatico Adattabilità, mentalità aperta Investire sui talenti Adattare la forza lavoro Ripensare il concetto di flessibilità 58% 42% 39% Le aziende saranno più resilienti grazie a... Le nuove priorità per i manager Aziende che hanno visto nel lockdown un'opportunità per abbandonare un modello centralizzato di controllo dei collaboratori 93%

Foto:

Marco Valerio Morelli

è amministratore delegato di Mercer Italia

e presidente di

Confindustria Assoconsult

Patrimoni Finanza private banking

## Più economia reale nei grandi patrimoni

Massari (Aipb): bene l'ulteriore sconto per chi investe nei nuovi Pir Ma servono altri strumenti per l'incontro tra Pmi e investitori  
Lionello Cadorin

Come incentivare il trasferimento di ricchezza dalle famiglie alle **piccole e medie imprese** italiane? L'Economia del Corriere della Sera lo ha chiesto ad Antonella Massari, segretario generale di Aipb, l'Associazione italiana private banking, dopo l'introduzione nella legge di Bilancio di un credito di imposta per le eventuali perdite relative agli investimenti in Pir **Pmi** costituiti nel 2021.

Qual è il suo giudizio sul nuovo incentivo fiscale per i Pir e sui possibili effetti?

«L'eccezionalità del momento richiede misure eccezionali. Questa iniziativa è un vaccino a scadenza che immunizza temporaneamente un mercato appena nato, un paracadute fiscale necessario per arginare gli effetti di breve termine della crisi. Il Parlamento ha compreso che le **piccole e medie imprese**, ossatura della nostra economia, oggi più che mai necessitano di risorse e sostegno finanziario che possono arrivare anche attraverso investimenti privati di lungo periodo raccolti con adeguati strumenti finanziari. Questo genere di soluzioni è di solito caratterizzato da un livello di rischio elevato e quindi particolarmente adatto agli investitori private, che per loro natura hanno un profilo più articolato e un risparmio più paziente. Stiamo parlando di 660.800 famiglie italiane a cui fanno capo patrimoni finanziari superiori al mezzo milione di euro, per uno stock totale di 1.150 miliardi di euro. La defiscalizzazione delle perdite dei Pir **Pmi** potrebbe quindi essere un primo importante passo per allungare di nuovo gli orizzonti temporali dei risparmi private e riportarli verso il finanziamento delle **piccole e medie imprese**. Ma c'è ancora molto da fare. Secondo le indagini realizzate da Ipsos per Aipb i clienti private sarebbero comunque disposti a tenere fermo per almeno 10 anni in investimenti illiquidi il 16% del loro patrimonio, in cambio di rendimenti interessanti (o incentivi fiscali). Oggi, tuttavia, le strategie specializzate in economia reale sono pari solo allo 0,4% dei portafogli finanziari. Questo cortocircuito impedisce alle intenzioni di trasformarsi in azioni».

Come si può spezzare il cortocircuito e avviare un processo virtuoso?

«Garanzie di successo possono derivare da una strategia sinergica con impatti positivi su tutti i soggetti chiave del processo: risparmiatori, imprese, gestori specializzati. I risparmiatori, perché valutino conveniente investire in fondi specializzati in **Pmi** italiane. Le imprese, perché trovino utile e vantaggioso ricorrere a fonti di finanziamento di lungo periodo complementari al credito bancario. I gestori, perché reputino interessante il mercato italiano, tanto da localizzarsi in Italia e creare fondi che investano nelle nostre **piccole e medie imprese**».

Quali azioni pratiche si potrebbero intraprendere?

«Il tema centrale è lo sviluppo di un'offerta adeguata. Ancora oggi l'Italia presenta caratteristiche culturali che non favoriscono lo sviluppo dei cosiddetti private market, che permetterebbero al risparmio privato di affluire agevolmente verso le attività produttive e le infrastrutture. Solo una minoranza di **Pmi** è disposta ad aprirsi al mercato dei capitali di terzi, come dimostra anche la sottocapitalizzazione della Borsa. Dal lato dell'offerta le opportunità di investimento sono ancora troppo limitate. A questo si aggiunge una ridotta presenza di professionalità esperte nella selezione e valutazione delle imprese, figure indispensabili per ridurre l'asimmetria informativa fra chi offre e chi richiede capitali. Sarebbe in questo senso

auspicabile accelerare anche sul fronte della creazione di una definizione armonizzata a livello europeo della categoria intermedia di investitori semi professionali, basata sulla dimensione minima del portafoglio finanziario (superiore a 500mila euro) e sul livello di servizio (consulenza finanziaria di portafoglio e/o gestione patrimoniale)».

Con quali vantaggi ?

«Si stabilirebbero in tal modo le peculiarità della clientela private rispetto alla clientela cosiddetta retail, da cui la prima si differenzia per obiettivi e dinamiche di investimento. Inoltre, una categorizzazione di questo tipo servirebbe a rimuovere i limiti generati dall'applicazione della Mifid 2, che ha avuto molti meriti sul fronte della tutela dell'investitore retail, ma una serie di conseguenze negative per i clienti con patrimoni elevati in termini di limitato accesso al premio di illiquidità, di minore opportunità di diversificazione e decorrelazione, di scarso accesso ai benefici fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Antonella Massari, segretario generale dell'Associazione italiana private banking

I risparmi legati al taglio di straordinari, assenze e costi delle sedi potrebbero avere impatto su incentivi di produttività e piani di welfare. Le esperienze Microsoft e Fastweb Dopo un anno di smart working

## Lavoro agile, premi aziendali alla prova

La normativa attuale consente di usare lo smart working come indicatore al quale legare gli importi riconosciuti ai lavoratori

Valentina Melis

Il lavoro agile semplificato nella forma ed esteso a tutte le attività che si possono svolgere da remoto, in chiave di difesa dal Covid, sta per compiere un anno. A marzo 2020 ha cominciato a essere fortemente raccomandato alle aziende dalla normativa d'emergenza sanitaria, e per diversi mesi è stato la modalità ordinaria di lavoro nella Pubblica amministrazione. Ma se - come stima l'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano - anche dopo la pandemia, coloro che lavoreranno almeno in parte da remoto saranno 5,35 milioni di persone (1,72 milioni nelle grandi imprese, 920mila nelle Pmi, 1,23 milioni nelle microimprese e 1,48 milioni nella Pa), appare evidente che la nuova modalità di organizzazione del lavoro è destinata ad avere un impatto su diversi fronti. Tra questi, potrebbero esserci le politiche premiali delle aziende e i piani di welfare.

Lo smart working, per fare solo un esempio, rende più difficile usare lo straordinario come parametro di misurazione delle ore in più dedicate al lavoro, perché non consente una misurazione di queste ore analoga a quella che avviene con la timbratura del cartellino. Alcune aziende, peraltro, dopo il massiccio ricorso al lavoro da remoto, stanno già superando il sistema della timbratura, almeno per chi non è soggetto a turni.

Il lavoro agile, spostando la valutazione sui risultati raggiunti, più che sul numero di ore lavorate, potrebbe quindi avere un impatto sugli indicatori usati dalle aziende per determinare i premi di produttività. Si tratta degli incentivi economici fino a 3mila euro all'anno che possono essere riconosciuti ai lavoratori del settore privato con reddito fino a 80mila euro, e hanno una tassazione di favore al 10 per cento. I premi sono regolati da accordi aziendali, spesso di durata triennale. I contratti aziendali e territoriali con premi di produttività attivi al 14 gennaio sono 7.840 e coinvolgono una platea di 1,8 milioni di lavoratori. Il numero dei contratti firmati nel 2020, complice l'effetto della pandemia, si è ridotto del 44,6% rispetto al 2019.

La normativa attuale (legge di Stabilità 2016 e Dm del 25 marzo 2016) consente già di usare il lavoro agile come indicatore al quale legare l'erogazione dei premi di produttività. Diverse aziende, negli anni scorsi, hanno legato l'erogazione dei premi alle efficienze generate dal lavoro agile, misurate in termini di riduzione degli straordinari e dell'assenteismo. La diffusione dello smart working ha determinato anche in alcuni casi la riduzione dei costi sostenuti per gli immobili aziendali, che in parte hanno potuto essere liberati o sono stati messi a reddito.

«Ovunque ci siano retribuzioni variabili - fa notare Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano - queste possono essere legate alla qualità dell'output del lavoro. È un tema che dovrà essere considerato dalle aziende ma anche dai sindacati».

Le aziende che hanno operato a pieno regime durante l'emergenza sanitaria, almeno per il 2020 hanno puntato a tutelare la salute dei lavoratori e a mantenere gli obiettivi di produttività già fissati in passato. «Il controllo dei lavoratori non è empowerment», spiega Angela Paparone, direttore delle risorse umane di Microsoft per l'Italia. «Nell'anno appena

trascorso - continua - abbiamo cercato di sostenere i lavoratori nel raggiungimento degli obiettivi già fissati, che devono essere chiari, misurabili e affrontabili. Poter gestire la giornata in modo flessibile può aiutare a raggiungerli». Stessa linea anche in Fastweb, come spiega il capo delle risorse umane Matteo Melchiorri: «Più che focalizzare le nostre energie sul monitoraggio delle performances dei lavoratori in smart working - spiega - ci siamo concentrati su iniziative utili a sostenerli. I risultati sono arrivati, con 26 trimestri di crescita consecutivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Nel privato Ammessi incentivi fino a 3mila euro I premi di produttività possono essere erogati dai datori privati a lavoratori che nell'anno precedente abbiano avuto un reddito da lavoro fino a 80mila euro. Gli importi (fino a 3mila euro all'anno) sono tassati al 10 per cento. Se il premio è convertito in servizi di welfare, le somme (per quasi tutti i bonus) sono esenti dal punto di vista fiscale e contributivo. I NUMERI COMPLESSIVI I contratti con premi di produttività depositati dal 2015 al 14 gennaio 2020 Fonte: ministero del Lavoro, Report sui Premi di Produttività al 14 gennaio 2021 60.082 2015-2018 2019 2020 GEN 2021 TOTALE 11.609 6.426 138 -44,6% I CONTRATTI ATTIVI E I LAVORATORI COINVOLTI 0 1.000 2.000 3.000 4.000 5.000 6.000 7.000 8.000 7.840 I contratti con premi di produttività attivi al 14 gennaio 2021 5.787 contratti aziendali (1.594.034 lavoratori coinvolti) (267.149 lavoratori coinvolti) 2.053 contratti territoriali si propongono di raggiungere obiettivi di produttività si propongono di raggiungere obiettivi di redditività si propongono di raggiungere obiettivi di qualità prevedono un piano di partecipazione dei lavoratori prevedono misure di welfare aziendale GLI OBIETTIVI DEI CONTRATTI Ciascun contratto può prevedere diversi obiettivi 6.137 4.725 3.639 945 4.515 0 1.000 2.000 3.000 4.000 5.000 6.000 7.000 8.000 Nord Centro Sud LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ACCORDI In % 78% 15% 7% Agricoltura Industria Servizi IL VALORE MEDIO ANNUO DEL PREMIO DI PRODUTTIVITÀ Contratti aziendali (in euro) 0% 20% 40% 60% 80% 100% 0 500 1.000 1.500 2.000 2.500 1.118 da 1.664 a 2.007 da 955 a 1.772 La fotografia dei premi di produttività

### **i paletti dei premi di produttività**

*Nel privato*

*Ammessi incentivi fino a 3mila euro*

**PAROLA CHIAVE**

### **Produttività**

Per essere detassati, i premi di risultato devono essere somme variabili versate ai lavoratori per aumenti (misurabili) di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione. I criteri possono riguardare l'aumento della produzione, i risparmi dei fattori produttivi, il miglioramento dei prodotti e dei processi, anche tramite la riorganizzazione dell'orario di lavoro o il ricorso al lavoro agile.

Foto:

La fotografia dei premi di produttività

Mercati azionari

## Dall'Aim alla Borsa principale: il salto si può fare\*

In totale solo 19 delle 143 società quotate sul listino dei piccoli sono passate a quello dei grandi. Ora però, grazie al maggiore interesse degli investitori e alle tante Ipo attese, è possibile un'accelerazione  
adriano bonafede

Più 855 per cento. Meno 76,5 per cento. Sono queste le contrapposte performance in Borsa di due delle società, la peggiore e la migliore, che dal 2013 a oggi sono passate al mercato principale, l'Mta-Star, dopo essersi quotate all'Aim, il mercato creato apposta per le **piccole e medie imprese**. La prima, per informazione, è Sesa, leader in Italia nelle soluzioni IT per le imprese. La seconda è Triboo, presente nel mondo dell'editoria, della pubblicità online e dell'e-commerce. Due storie molto diverse. Insieme a loro ci sono altre 17 società che sono approdate al mercato principale passando dall'Aim, tutte con storie e risultati assai distanti tra di loro. In tutto, 19 società "coraggiose", che hanno deciso di fare il gran salto nel listino più grande. Ma è cambiato qualcosa dopo che si è deciso di passare all'Mta-Star? In realtà, nella maggior parte dei casi, le società che hanno successivamente performato bene sull'Mta avevano già un andamento molto positivo anche all'Aim. Le uniche due eccezioni sono state Tinexta (che opera in settori come digital trust, credit information, management innovation e marketing services) e Somec. Tinexta era andata male finché è rimasta all'Aim (meno 38 per cento nei due anni dall'Ipo, nell'agosto 2014, al passaggio all'altro mercato nell'agosto 2016); successivamente è stato uno dei titoli più performanti, esattamente al quinto posto tra le diciannove, con un più 203 per cento dall'Ipo iniziale a oggi. Anche Somec era andata male sull'Aim ma oggi presenta una performance positiva dalla quotazione del 3,6 per cento. Dei dieci gruppi che hanno un segno più nella performance, metà sono state portate in Borsa o da Spac o da evoluzioni di questo modello come le prebook company. Così, guardando la classifica delle performance dal lato di chi ha messo i soldi per quotare all'Aim le imprese considerate, vediamo che al primo e al secondo posto ci sono Made in Italy 1, la Spac che portò in Borsa Sesa nel 2013, e la prebooking company Ipo Challenger, che accompagnò Pharmanutra nel 2017, entrambe create da Simone Strocchi e soci. All'ottavo e nono posto rispettivamente Industrial Stars of Italy 2 (Sit Group) e Capital for progress 1 (Gpi Group). Nella parte negativa della classifica, in cui la performance della società quotata dal momento dell'Ipo ha un segno meno, anche le Spac non sembrano aver avuto un'influenza positiva sulle loro "protette". Nel complesso, ci sono 10 società quotate all'Aim e transitate al mercato principale con un segno più e 9 con segno meno. Sebbene la performance dell'ultima società con un segno positivo (più 3,6 per cento di Somec) sia più vicina alla prima con segno meno (Equita con meno 8,6) di quanto non lo sia rispetto alle più brillanti: basti pensare al più 855 di Sesa, al più 270 di Pharmanutra (nutraceutica), al più 251 di Piteco (soluzioni gestionali per la tesoreria e la pianificazione finanziaria), al più 226 di Wiit (servizi cloud) e al più 202 di Tinexta. Tuttavia sarebbe troppo semplicistico giudicare le performance, soprattutto se negative, soltanto con l'idea che queste imprese che hanno varcato la linea di confine tra i due mercati abbiano sbagliato timing o decisione mentre quelle che sono andate bene abbiano scelto il momento giusto. «La verità - spiega Barbara Lunghi, head of Primary markets alla Borsa Italiana - è che ogni impresa andrebbe giudicata in base al mercato in cui opera, alla propria equity story e a quello che hanno fatto i concorrenti in Borsa e nel business con un orizzonte di medio periodo. In questo contesto di mercato è peraltro doveroso ricordare che gli effetti della pandemia non si sono riversati su tutti allo stesso modo. Gli

investitori premieranno le società che hanno saputo gestire meglio l'emergenza e che stanno innovando il proprio modello di business con uno sguardo di lungo periodo». A parte la diversa fortuna delle Pmi che sono passate dall'Aim all'Mpa-Star, in realtà sono pochissime quelle che hanno osato tanto: solo 19 su 143 quotazioni complessive. «Il che significa che c'è molto da lavorare per favorire questa transizione», spiega Simone Strocchi, Managing Partner di Electa. «Il mercato Aim funge da accoglienza per le Pmi che hanno accesso a capitali ma anche, spesso, da palestra per passare successivamente al mercato principale, dove ci sono più investitori e raccogliere capitale è più facile. Credo ci sia molto da fare per accrescere il numero delle quotate all'Aim, e i nuovi Pir alternativi che stanno per arrivare possono dare una grossa mano avvicinando i risparmiatori comuni alle Pmi. Ma credo occorra anche aiutare quelle che già ci sono a fare il salto di qualità. Noi che abbiamo usato le Spac per accompagnare in Borsa le Pmi ora stiamo pensando che le stesse technicalities, come ad esempio le prebooking company, possano essere applicate per far fare il salto di mercato». L'Mta produce di certo molti benefici, sostiene Barbara Lunghi, «perché fornisce l'accesso a una quota più ampia di investitori, l'inclusione in indici utilizzati come benchmark, mentre lo Star fornisce ulteriore visibilità alle imprese più innovative. Tuttavia l'eventuale passaggio all'Mta-Star richiede l'adozione di una governance più articolata e di una maggiore frequenza nella pubblicazione dei risultati. Non tutte le società dell'Aim valutano il passaggio perché ritengono che l'Aim sia per loro l'ambiente migliore in quella determinata fase di crescita. L'importante, alla fine, è che ognuna scelga il mercato dove può crescere meglio». ALAMY STOCK SESA PHARMANUTRA PITECO WIIT TINEXTA LU VE SICIT GROUP SALCEF GIGLIO GROUP SOMEK ILLIMITY SIT GROUP ORSERO ALKEMY CELLULARINE L'opinione L'Aim può funzionare da palestra per le Pmi che vogliono tentare la transizione. E i nuovi Pir alternativi possono dare una grossa mano SIMONE STROCCHI ELECTA

**+855 PER CENTO** La performance del titolo Sesa dalla quotazione del 2013, avvenuta sull'Aim  
**+203 PER CENTO** La performance dall'Ipo di Tinexta che in due anni sull'Aim aveva però perso il 38%  
L'opinione Il passaggio all'Mta-Star richiede una governance più articolata  
L'importante è che ogni società scelga il mercato dove crescere meglio  
BARBARA LUNGHI  
BORSA ITALIANA

Foto: 1

Foto: Un dettaglio di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa Italiana

## Finanziamenti PMI

SCADENZARIO RAGIONATO DELLE OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI COMUNITARI E REGIONALI Febbraio 2021  
CINZIA BOSCHIERO

Per domande o segnalazioni: [cinziaboschiero@gmail.com](mailto:cinziaboschiero@gmail.com) Fondi per progetti di sviluppo e di cooperazione In questo inserto diversi bandi europei nel settore farmaceutico, della ricerca, dell'industria 4.0 e nel settore dell'ecosostenibilità. Inoltre diverse opportunità per B2B gratuiti organizzati dalla rete EEN della Commissione europea a favore delle **pmi** in diversi settori per aiutarle a trovare partnership commerciali, tecnologiche, utili per aderire a nuovi bandi comunitari

### LEGENDA

- *Grado di anticipazione della notizia rispetto all'uscita in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea espresso in numero di stelle HHHHH (5 stelle = massima anticipazione) - Grado di difficoltà nella partecipazione: livello espresso da 1 a 5 (L. 1 ecc.). La valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'inoltro e la comunicazione di avvenuto vaglio e approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.*

FONDI

## Credito facile per aiutare le imprese

La Regione Lombardia e la sua società finanziaria Finlombarda Spa, lanciano l'iniziativa «Credito Facile» in risposta al fabbisogno di liquidità delle micro, **piccole e medie imprese** e dei professionisti della Lombardia. Finlombarda ha avviato la procedura per la selezione di un fondo di credito nel quale investire fino a 15 milioni di euro da destinare all'economia reale. «Nell'attuale situazione emergenziale, imprenditori e professionisti hanno bisogno di azioni di sostegno concrete» ha spiegato l'assessore allo Sviluppo Economico Guido Guidesi

Aziendedigitalizzazione

## Google al fianco di artigiani e pmi

Il manager Ciulli: con il lockdown le vendite online sono aumentate, vogliamo portare queste piccole splendide realtà a nuovi livelli di competitività

Paola Cacace

La digitalizzazione per anni è stata la chiave per crescere più degli altri. Paradossalmente ora è la chiave per rimanere aperti. È una necessità perché le persone cercano online prima di comprare. E l'e-commerce la fa da padrone. Proprio per questo Google ha aderito all'iniziativa Vicini e Connessi del Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione per sostenere, in questo momento difficile, i negozi di prossimità e le **Pmi** grazie a una serie di strumenti e corsi dedicati a chi vuole farsi trovare online e rilanciare la propria attività. Il tutto gratuitamente». A parlare è Diego Ciulli, Policy Manager di Google Italia che continua: «È un'iniziativa che calza a pennello per un sistema economico come quello del Mezzogiorno, mi sembra inevitabile pensarlo. In un tessuto economico fatto per sua propria natura ancora da tante piccole realtà locali, tra botteghe artigianali, **Pmi** e negozietti, che sebbene eccellenti spesso sono ancora non digitalizzati, gli strumenti come quelli di Vicini e Connessi possono fare la differenza portando queste piccole splendide realtà a nuovi livelli di competitività». Tra gli strumenti messi a disposizione gratuitamente per tutte le piccole realtà italiane ci sono Google My Business, che prevede la creazione di un profilo che serva in qualche modo da vetrina, e Google Shopping. «Secondo i dati Netcomm - continua Ciulli - con il lockdown ci sono stati 2 milioni di italiani che non avevano mai comprato online e che hanno iniziato a farlo. Italiani che continueranno a farlo a fine pandemia perché, come sempre, quando si scopre una comodità si continua a usarla. Inoltre, oggi le persone vogliono comunque limitare il tempo passato nei negozi. Ecco il fattore competitivo dell'e-commerce. Eppure, se digitando sul motore di ricerca di Google il prodotto che cerco trovo sia la grande catena che il piccolo negozio di quartiere è probabile che scelga il secondo. Ecco e-commerce non significa solo avere uno shop online ma dar la possibilità ai negozi in maniera facile e gratuita di far sapere a chi cerca online che quel tipo di prodotto lo hanno anche loro. È la possibilità di competere con i big». Il tutto in una sorta di sistema ibrido in cui si incrociano digitale e no. «Da anni cerchiamo su Google pizzerie, ristoranti e negozi. La differenza è che ora, in ottica di Solidarietà digitale, con Vicini e Connessi per i commercianti ci sono una serie di strumenti gratuiti per ottimizzare la loro presenza online e in alcuni casi addirittura debuttare sul web con il proprio e-commerce. Penso alle schede prodotti di Google Shopping che ora possono essere attivate gratuitamente dai negozianti che prima invece avrebbero dovuto pagare per questo servizio». Altri due strumenti sono Grow my Store, che fornisce un supporto a chi vuole creare un sito per vendere online; e Google Digital training, piattaforma di corsi per sviluppare le competenze digitali. Qualcosa di necessario come sa bene Maria Grazia Guerriero, giovane avellinese che nel 2015 a circa 30 anni ha partecipato a un altro programma di Google, Crescere in Digitale che puntava all'acquisizione di nuove competenze e che si è trasformata in una professionista del digitale presso Assoapi Formazione, prima scuola italiana del settore enogastronomico con corsi in e-learning. «Maria Grazia è da prendere ad esempio. Ha partecipato anni fa a Crescere in Digitale, programma di formazione online per ragazzi disoccupati, e si è fondamentalmente costruita una professionalità, aumentando dopo le sue competenze con altri corsi. Ora pensate a quanti giovani potrebbero fare come lei. Unire la loro naturale predisposizione per il digitale a una formazione semplice e

gratuita come, ad esempio, quella di Google Digital Training e trovare il loro spazio come professionisti, diventando mini-agenzie digitali magari a partita Iva, in grado di fornire ai negozi il supporto per ottimizzare la loro presenza online. Questo perché dopo anni di annunci l'accelerazione è oggi. Fino a qualche mese fa la digitalizzazione era vista come un lusso invece è un'opportunità». Un'opportunità che ora però Google apre anche agli hotel nostrani con una nuova piattaforma, Hotel Insights, in un momento di grande difficoltà per tutto il settore turistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA